

## LUIGI ARATA, **Un sonetto di Pimbiolo degli Engelfreddi in onore di Napoleone**

Francesco Pimbiolo degli Engelfreddi, poeta di un certo successo al suo tempo, è l'autore di un interessante sonetto in onore di Napoleone, probabilmente recitato nella lunga serata del 15 maggio 1809, organizzata dalla comunità padovana per l'imperatore, che con la città ha avuto fino a quel momento un rapporto altalenante. Non a caso, lo scrittore, nel giro di qualche anno, scriverà altri versi d'occasione per il sovrano d'Austria, Francesco II, divenuto nel frattempo padrone del Veneto.

Questo lavoro, in primo luogo, esaminerà il contesto storico in cui l'autore vive e la personalità di quest'ultimo; ricostruirà, poi, l'occasione in cui egli scrive il sonetto; infine, analizzerà il significato della poesia.

### **Il contesto storico**

È appena iniziato il mese di maggio 1797 quando Napoleone, generale della repubblica francese, guidata in quel momento dal Direttorio, dichiara guerra a Venezia<sup>1</sup>. L'esercito di quest'ultima, che pure è piuttosto consistente (basti ricordare che la città dispone di un buon numero di navi da guerra e di circa 15000 effettivi), senza quasi combattere, si arrende dopo poco più di una settimana (l'ultimo doge, Lodovico Manin, esorta i nobili a firmare la capitolazione nella seduta del 12 maggio; il 16, la città lagunare è occupata dai Francesi<sup>2</sup>): pare che l'oligarchia che la guida spera

---

<sup>1</sup> Marangon (2002), pp. 60-70; Hunecke (2002); Vincent (2004), pp. 19-25; Moro (2019).  
<sup>2</sup> Fugier (1947), p. 69.

così di salvare la proprietà dei propri latifondi<sup>3</sup>. Qualche giorno prima, il 26 aprile, il governatore di Padova Francesco Labia, che è stato nominato il 7 gennaio 1796, è lasciato solo<sup>4</sup>; il 29 il generale Pierre Teulié<sup>5</sup> occupa la città e vi organizza la municipalità, che dura in carica solo pochi mesi<sup>6</sup>.

Nel 1797 Napoleone vi si ferma tre volte (saranno le sue uniche visite ufficiali a Padova): il 2 maggio è ospite del palazzo di Girolamo Polcastro<sup>7</sup>, autore delle importanti *Memorie per servire alla vita civile e letteraria di un padovano*, scritte fra il 1833 e il 1837, nelle quali racconta anche la sua attività come membro della municipalità di Padova e del governo centrale della provincia<sup>8</sup>.

Il 24 agosto, il generale è invitato in città, dove alloggia al Palazzo Selvatico, ma si trattiene poco<sup>9</sup>: prima, pranza con i notabili della città; poi, assiste al Teatro Nuovo alla recita di una commedia di Simeone Antonio Sografi<sup>10</sup>, *Il matrimonio democratico*,

---

3 Per un'interpretazione più benevola dell'apparente rassegnazione con cui il senato veneziano si arrende alle truppe francesi, si veda ad es. Zorzi (1997), pp. 13-33; od anche Comarin (1998).

4 Calbo Crotta - Lumbroso (1798), pp. 292-293; Tentori (1799), II, pp. 180-181; Norvins (1838), III, p. 295; Gloria (1861), p. 10; Vecchiato (1994), pp. 150, 159, 161; Monteleone (1997), pp. 49, 53, 62; Bullato (2001), pp. 36-37; Berengo (2009), pp. 240, 275, 291.

5 Cfr. Jacopetti (1845), pp. 69-107; Michaud (1855), p. 432; Monti (1939), pp. 8-15; Della Peruta (1988); Betri (2005), pp. 219-253; Betri (2008) 673-701; De Francesco (2019).

6 Ongaro (1904); Gennari (1982); Del Negro (1991), pp. 1-45; Silvano (1996); Monteleone (1997); Balduino (1998); Dal Cin (2019), pp. 30-33, 42-43, 49-50.

7 Girolamo Polcastro ricorda l'evento nelle sue *Memorie per servire alla vita civile e letteraria d'un padovano*, scritte tra il 1833 e il 1837, ma per ora solo parzialmente pubblicate; il manoscritto dell'opera è conservato nella Biblioteca civica di Padova (segnatura 1016. XIII), ff. 12-17, in particolare f. 17; cfr., a proposito dell'evento del 2 maggio, Ongaro (1904), pp. 4-7; Rizzoli (1930); Monteleone (1997), pp. 67-68, 76; Gennari (1982), pp. 950-951; Moro (1992), p. 201; Alberti (1998), p. 156; Piva (2019), p. 206. Sulla complessa figura del Polcastro, cfr. Casini (1916), p. 50; Lazzarini (1920); Giormani (1995), pp. 597-625; Monteleone (1997), pp. 26-27, 38, 48, 61, 63, 66, 69, 80, 84-85, 101, 105, 122, 124, 132, 136, 145, 150, 153-154, 166-167, 172, 183, 186; Stevanin (1997), pp. 233-244; Tonetti (1997), pp. 99n, 105n, 202n, 242 e n; Balduino (1998), pp. 10, 102, 160; Marconato (1999), pp. 121-343; Caburlotto (2010), pp. 130-131; Dal Cin (2015); Dal Cin (2019), pp. 30, 79, 80 e n, 128, 134-5, 148, 169, 170n, 180n, 181, 191, 196n, 206 e n, 207, 209, 214, 216 e n, 220n, 226-7, 229, 283 e n, 305, 322, 328, 332 e n, 339 e n.

8 Dal Cin (2014), p. 6.

9 Cfr. Bignon (1838), p. 326; Brunelli (1921), pp. 336-337; Gennari (1982), II, p. 974; Monteleone (1989), p. 18; Monteleone (1997), p. 95; Del Negro (1998), p. 58.

10 A proposito del drammaturgo, si vedano ad es.: Vedova (1836), II, pp. 292-298; Bigoni (1894); Brunelli (1937), pp. 171-188; Binni (1968), p. 549; De Michelis (1979), pp.

*ossia il flagello de' feudatari*<sup>11</sup>, un esempio di teatro patriottico. La strada tra il palazzo e il teatro è tutta illuminata per ordine del municipio, ma Napoleone nemmeno l'attraversa e, alla fine, fugge verso Noventa a mezzanotte.

La terza e ultima volta, il futuro imperatore passa dalla città il 27 ottobre: passa ancora da Palazzo Selvatico; nel pomeriggio, passa in rassegna le truppe e comunica loro che la pace con l'Austria è stata conclusa; infine, riparte per Vicenza (28 ottobre)<sup>12</sup>.

In effetti, qualche giorno prima, il 17 ottobre, Francesi e Austriaci hanno firmato il trattato di Campoformido, in virtù del quale gli antichi territori della Serenissima sono ceduti a Vienna<sup>13</sup>: il gesto è vissuto come un tradimento da tanti che hanno creduto che Napoleone fosse venuto in Italia a liberarla dallo straniero. Le truppe imperiali entrano a Padova il 18 gennaio 1798. La municipalità è sostituita, nello stesso mese, da un commissario nominato dagli Austriaci. In particolare, il 20 gennaio 1798, il generale Olivier von Wallis<sup>14</sup>, accolto dalla folla plaudente e da uno scampanio festoso, pone in città il suo quartier generale<sup>15</sup>. Le autorità, allora, procedono all'espulsione dei cittadini che più si sono compromessi con l'occupante francese, Simone Stratico<sup>16</sup>,

---

203-224; Goldin (1985), pp. 53-56; Romagnoli (1989), pp. 58-65; Mangini (1990), pp. 21-93; Morelli - Surian (1990), pp. 101-135; Themelly (2014), pp. 3-67; Themelly (2015), pp. 3-107; D'Angelo (2018).

11 La farsa è stata ripubblicata negli anni Sessanta (De Michelis (1966), pp. 59-73). La commedia, di ispirazione giacobina, racconta dell'amore tra il caffettiere Tonino e la figlia di un conte, Giulietta, a Venezia: il matrimonio tra due membri di classi sociali lontane, al quale si oppongono molti personaggi nobili, alla fine si celebra grazie all'arrivo a Venezia dei Francesi, festeggiati come liberatori.

12 Monteleone (1989), p. 25; Universo (1989), pp. 135-136; Monteleone (1997), p. 96; Del Negro (1998), pp. 50-54; Iappini (2009), p. 342. In realtà, dovrebbe cantare per Napoleone Gaspare Pacchierotti.

13 Monteleone (1986), pp. 115-133.

14 Ebert (2003); Smith (1998), p. 158; Smith (2008).

15 Su questo periodo di occupazione austriaca, cfr. Toffanin (1901).

16 Maffei (1834), II pp. 873-875; Gliubich (1856), pp. 293-295; Poggendorff (1863), II 1020-1021; Rossetti (1876), pp. 361-447; Tamaro (1919), p. 305; De Benvenuti (1944), p. 278; Ledvinka (1966), pp. 323-333; Boglich Perasti (1976), pp. 1 e seguenti; Semi - Tacconi (1992), pp. 308-310; Raimondi (2001), pp. 196ss.; Cova (2010), p. 368; Dal Cin (2019), pp. 128, 152-153, 191, 256, 265 e n.

Stefano Gallino<sup>17</sup> e l'abate Alvisè Savonarola<sup>18</sup>, i giacobini più convinti. Le altre personalità, tra cui spicca il nome di Melchiorre Cesarotti<sup>19</sup>, sono perdonate per il loro appoggio ai Francesi e cercano variamente di ingraziarsi i nuovi padroni, che incaricano dell'amministrazione della città un capitano dipendente dal governo di Venezia.

Padova, che ospita diverse caserme (installate nei conventi di San Marco, San Biagio, San Benedetto, San Francesco, oltre che nei collegi Pratesi e Amuleo, tutte istituzioni che sono perciò soppresse) mantenute col denaro delle casse civiche (solo nell'inverno tra il 1799 e il 1800 vi sono installati 16000 soldati e 11000 cavalli), attraversa una grave crisi economica: si perdono totalmente i contatti commerciali con l'ex capitale e le attività industriali ne risentono; nelle terre del contado regna la miseria e tra la popolazione si diffonde la piaga del vaiolo; l'amministrazione sospende l'illuminazione pubblica (novembre 1800) e, come unica iniziativa, inaugura l'ospedale pubblico del Cerato, edificio che è stato iniziato, in realtà, molto tempo prima (29 marzo 1798).

---

17 De Tiplido (1837), pp. 183-187; Fabeni (1838); Wurzbach (1858), p. 72; Asson (1862-1863); Hirsch (1885), II pp. 674-675; Boruttau (1903), p. 364; Castiglioni (1923); Castiglioni (1932) XVI p. 328; Castiglioni (1934) XXII p. 720; Pazzini (1947), II p. 349; Castiglioni (1948), p. 566; Premuda (1960), p. 167; Premuda (1966), pp. 217-232; Pazzini (1974), p. 1265; Bonuzzi (1976), pp. 421-424; Gibin (1988), pp. 105-127; Ghiretti (1996), pp. 3-6; Porro (1998); Dal Cin (2019) 32n, 149n, 217, 266, 267 e n, 268.

18 *ALP* (1797), I pp. 34-35, 174, 177, 188, 205, 217; *Ragguaglio* (1798), p. 6; Bellati (1799), p. 55; Brandolese (1805), p. 8; *Notizie* (1844), p. 12; Belletti (1917), pp. 565-566; Cella (1966), p. 32; Francovich (1974), p. 210 n. 57; Romagnoli (1983), p. 208; Gaeta (1987), pp. 129, 142-143; Conconi (1989), p. 14; Mattogno (1989), pp. 144-145; Monteleone (1989), pp. XXII, 10, 29; Ventura (1989), p. 39; Del Negro (1991), pp. 13, 16; Marangon (2002), pp. 64-67; Preto (2005); Franzin (2013), p. 271; García Hevia (2018-2019), p. 640; Dal Cin (2019), pp. 31n, 53n, 81-82, 83 n, 148.

19 Su Cesarotti la bibliografia è vastissima; sulla sua figura politica, che qui interessa maggiormente di quella letterario-artistica, si vedano, ad es., Romagnoli 1948; Del Negro (1988), p. 301; De Camilli (1990), pp. 79-104; De Camilli (1992), pp. 141-177; Santato (1997), pp. 16-18; Santato (1998), pp. 109-141; Barengo (1999), pp. 73-78; Baldassarri (2005), pp. 195-213; Chiancone (2009), pp. 35-50; Pastore Stocchi (2011), pp. 219-227; Santato (2011), pp. 229-251.

Dopo la decisiva battaglia di Hohenlinden (3 dicembre 1800), dove le truppe austriache sono sconfitte dal generale Jean Victor Marie Moreau<sup>20</sup> e sono costrette a firmare l'armistizio di Steyr (25 dicembre 1800) e a ritirarsi, mettendo fine alla guerra della Seconda coalizione, i Francesi rientrano in città (10 gennaio 1801)<sup>21</sup> e vi restano finché il trattato di Lunéville (9 febbraio 1801) non restituisce il Veneto all'impero di Francesco II d'Asburgo-Lorena. Si stabilisce in quell'occasione anche che le mura di Padova siano demolite: il lavoro comincia tra il 5 e il 6 aprile dello stesso anno. Subito dopo gli Austriaci riprendono il controllo della città (7 aprile 1801).

Durante la guerra della Terza coalizione, iniziata il 10 agosto 1805, l'Austria lascia un consistente numero di uomini sull'Adige, sul confine con l'appena costituito regno d'Italia (17 marzo 1805), di cui è sovrano Napoleone dal 26 maggio successivo: l'imperatore teme, infatti, che Bonaparte, nel frattempo diventato imperatore (2 dicembre 1804), possa sferrare proprio qui la sua offensiva principale, com'è successo nel 1796 e nel 1800. La Francia, invece, schiera su questo fronte solo l'Armata d'Italia, guidata dal maresciallo André Masséna<sup>22</sup>, in inferiorità numerica rispetto all'esercito austriaco. Tuttavia, l'evoluzione della guerra in Germania, con la vittoria delle truppe napoleoniche a Ulma (25 agosto), costringe gli Austriaci a indietreggiare rispetto alla linea dell'Adige e a lasciare la regione agli uomini di Masséna, che quindi, nella sua trionfale avanzata, riconquista Padova il 6 novembre 1805 e la assegna al generale Jean Toussaint Arrighi che ne diventa duca<sup>23</sup>. Poco dopo il grosso dell'Armata napoleonica sconfigge gli Austro-Russi ad Austerlitz (2 dicembre 1805), per cui anche questa fase di scontri finisce. La successiva pace di Pressburg (26 dicembre) conferma la cessione, da parte dell'Austria, del Veneto al Regno d'Italia. I Francesi, quindi, al termine di

---

20 Sulla controversa figura del generale, si vedano: Davis (1806); Philippart (1816); Dontenville (1899) Jean Dontenville (1899); Hulot (2001); Moreau (2005); Coz (2008); Coz (2009); Tucker (2010), p. 1288.

21 Su questo periodo di occupazione francese, cfr. Monteleone (1962).

22 Masséna (1848); Amic (1864); Beauregard (1902); Thierry (1947); Valentin (1960); Marshall-Cornwall (1965); Hulot (2005); Roullier (2010).

23 Leidenfrost (1828), p. 13; Mullié (1851), pp. 23-25; Du Casse (1866); Robert - Cougny (1899), I, pp. 99-100.

questa nuova campagna, riprendono a Francesco II quei territori che gli sono stati ceduti con il trattato di Campoformido.

Benché la nuova amministrazione patavina non sia meno rapace della precedente, tuttavia, progetta il riammodernamento della città: tra gli altri interventi, è importante il riattamento della rete idrica, nonché l'apertura delle prime scuole elementari pubbliche e la costituzione del catasto (appunto definito napoleonico), messo a punto tra il 1807 e il 1810. Il regime realizza collegamenti stradali rispettivamente tra Padova e Fusina e tra Padova e Ferrara; si occupa anche di riformare le scuole secondarie e l'università, per la quale alcuni esperti, tra i quali spicca ancora il nome di Cesarotti, predispongono un piano di riorganizzazione.

È proprio nel 1805 che Napoleone torna in Italia, in veste di sovrano. Dopo l'incoronazione a Milano, è solo nel novembre-dicembre del 1807 che l'imperatore fa una visita a Venezia, dove soggiorna dal 29 novembre all'8 dicembre<sup>24</sup>. In entrambe le occasioni, è accolto con festeggiamenti in diverse città che si trovano sul suo percorso e anche Padova vorrebbe accoglierlo. Lo stesso capita nel 1807, quando Napoleone non prende nemmeno in considerazione la possibilità di fermarsi a Padova, che pure si trova sulla strada che deve percorrere per giungere a Venezia<sup>25</sup>: motivo del diniego è il fatto che pochi giorni prima i nobili della città hanno omaggiato e festeggiato alcuni ufficiali russi che, sfollati da Corfù dopo la pace di Tilsit, erano sulla via del ritorno in patria<sup>26</sup>.

---

24 Zorzi (1972); Romanelli (1977); Fournoux (2002), in particolare il cap. XIV.

25 Deve intervenire Cesarotti presso l'imperatore per lenire la sua arrabbiatura; cfr. Castellano (1828), p. 1399; Bignon (1838), pp. 81-83; Mutinelli (1843), pp. 65-68; Staurenghi (1916), p. 568; Lemmi (1938), p. 294; Monteleone (1997), p. 176; Tellaroli (2013), p. 81.

26 La Francia ottiene dal trattato di Campoformio il controllo delle isole Ionie e così anche dell'Adriatico; Russi e Ottomani, che le considerano altamente strategiche, si alleano per riconquistarle nel 1798, fanno capitolare la fortezza francese di Corfù dopo quattro mesi di assedio (1799) e creano la cosiddetta Repubblica delle Sette Isole Unite, in mano ai Turchi e difesa dalla marina russa. Dopo la guerra della Quarta coalizione (1806-1807), durante la quale Napoleone sconfigge gli eserciti prussiano e russo, lo zar Alessandro I, costretto alla pace di Tilsit (7 luglio 1807), tra le altre clausole, s'impegna

Nell'ambito delle operazioni della guerra della Quinta coalizione, iniziata sul fronte italiano il 10 aprile 1809, quando l'arciduca Giovanni<sup>27</sup> decide l'invasione del Friuli, gli Austriaci, rientrati con due armate in Italia, fanno indietreggiare le truppe del viceré Eugenio di Beauharnais<sup>28</sup> oltre il Piave (con la battaglia di Sacile del 16 aprile) e rioccupano Padova (25 aprile). La loro permanenza in città è, tuttavia, assai breve, perché, nel frattempo, gli scontri in Baviera sono vantaggiosi per Napoleone (in particolare la battaglia di Eckmühl, 21-22 aprile) e l'esercito di Giovanni, che potrebbe finire accerchiato, dopo aver combattuto a Caldiero (27-30 aprile), ripiega.

A Padova i Francesi rientrano, così, il 3 maggio 1809 (anche se non sono accolti trionfalmente)<sup>29</sup>; dieci giorni dopo, il 13 maggio, le armate di Napoleone entrano a Vienna, mentre le truppe del Regno d'Italia riconquistano anche Udine. Il 15 giugno, dunque poco più di un mese dall'ultimo giorno d'occupazione austriaca, l'amministrazione cittadina fa svolgere la cerimonia, in onore di Napoleone, per la quale il conte Pimbiolo compone un suo sonetto. Tuttavia, essa si svolge senza la presenza dell'imperatore.

I Francesi conservano il controllo di Padova fino al 7 novembre 1813, quando le truppe austriache, comandate dal colonnello Anton Gundakar Starhemberg<sup>30</sup>, vi rientrano. La città torna ad ospitare guarnigioni, com'è stato anche in precedenza<sup>31</sup>. La situazione si aggrava ulteriormente quando la regione è colpita da una carestia (1816-1817) e poi da un'epidemia di peste e tifo.

---

a cedere nuovamente alla Francia le isole Ionie, dalle quali sono evacuate le guarnigioni russe colà collocate.

27 Schlossar (1878); Schlossar (1881), pp. 281-305; Theiss (1950); Theiss (1960); Magenschab (1981); Nenning (1982); Pickl (1982); Anonimo (1994), pp. 122-123.

28 Sulla figura del viceré d'Italia, figliastro di Napoleone, si vedano ad es.: Mullié (1851), I pp. 46-48; Robert - Cougny (1889), I pp. 220-221; Oman (1966); Tessadri (1982); Blémus (1993); Autin (2003); Kerautret (2021).

29 Meneghini (1859), pp. 172-175.

30 Su questa figura di ufficiale dell'esercito austriaco, cfr. Welden (1853); Hirtenfeld (1857), pp. 1267-1270; Thürheim (1876), pp. 14 e seguenti; Wurzbach (1878), pp. 157-160; Schmidt-Brentano (1997), p. 102.

31 Su quest'ultimo periodo, si veda Ottolenghi (1909).

## L'autore

Di Francesco Pimbiolo degli Engelfreddi, autore del sonetto in esame, appare, nell'introduzione alle sue *Opere postume*, pubblicate a Padova nel 1824, un profilo biografico<sup>32</sup> ad opera di un anonimo, identificato con l'abate Lodovico Menin<sup>33</sup> dal biografo Giuseppe Vedova<sup>34</sup>. Le informazioni qui presenti sono, solo in parte, confermate indirettamente dalla sua relativamente vasta bibliografia. Nato il 7 ottobre 1753 a Padova, Francesco è figlio di un conte tedesco<sup>35</sup>, il cui cognome è stato evidentemente italianizzato, di nome Annibale, e della nobile Elisabetta Stella, la cui famiglia era di Rovigo. Ha un fratello maggiore, Antonio<sup>36</sup>, tra i professori della facoltà

---

32 Francesco Pimbiolo degli Engelfreddi, *Opere postume*, Padova, nella Tipografia del Seminario, 1824, pp. IX-XXII. Altre biografie di Pimbiolo sono rintracciabili in: Vedova (1836), I, p. 43 e II, pp. 98-100; Saggiori (1972), p. 274; Nappo - Furlani (1992), p. 1976; Toffanin (1998), p. 331; Lauro (2007), p. 266. Nelle *Opere postume* sono contenute le lettere *Intorno ai Pigmei*, *La Galleria di Venere*, *Intorno alle Grazie*, *La Vita di Benedetto Marcello*, in due parti, il *Discorso accademico intorno agli effetti di un buon Teatro*, oltre ad alcune poesie latine e italiane.

33 Selvatico (1839), pp. 243-362; Cantù (1844), p. 301; Bonato (1868); Costa (1937), pp. 3-5; Maggiolo (1983), p. 199; Halbwidl (1989-1990), pp. 285-294; Gullino (1996), p. 415; Venanzio (2011), pp. 173-180.

34 Vedova (1836), II, pp. 98-100.

35 A proposito della famiglia di Pimbiolo, si vedano Vedova (1836), II, pp. 96-98; Mazzucato (2011), pp. 13-14.

36 Antonio Pimbiolo è decisamente una personalità rilevante all'epoca: il suo approccio all'arte medica è, infatti, piuttosto originale; inoltre, promuove il rilancio del termalismo della zona padovana, per il quale è istituita una specifica cattedra all'ateneo patavino. Anche lui è un amante delle lingue classiche, tant'è che traduce in italiano un filosofo greco e scrive in latino alcune opere di carattere scientifico collegate al suo lavoro universitario. Questa è una sua breve bibliografia: *Quadro di Cebete filosofo greco trasportato in lingua italiana*, Padova, nella stamperia Conzatti, 1761; *Summa capita rerum quas anno hocce scholastico pertractabit Antonius Pimbiolo de comitibus Inghelfredis Patavinus theoreticæ medicinæ ordinariæ in patrio gymnasio professor publicus*, Patavii, ex typographia Cominiana, 1763; *Praelectio habita in patrio Gymnasio cum primum in scholae possessionem veniret 3. kalend. Maj. anno 1763*, Patavii, ex typographia Cominiana, 1764; *De Patavini aeris qualitibus, oratio Antonii Pimbiolo de Engelfredis nobilis Patavini, habita in patrio Gymnasio, anno 1769 12 kalendas Januarias*, Patavii, excudebat Jo. Baptista Conzatti, 1771; *Sopra le qualità degli effluvi del baco da seta. Discorso di Antonio Pimbiolo Degli Engelfredi nobile padovano pubblico professore di medicina teorica nella Università della sua patria*, Padova, nella stamperia Conzatti, 1776; *Esame intorno le qualità del vitto dei contadini del territorio di Padova*, Padova, nella stamperia del Seminario, 1783. Cfr. Moschini (1806-



cittadina di medicina, con il quale frequenta il seminario patavino, e una sorella, della quale si tace il nome (chissà poi per quale motivo), finita sposa di Costantino Bragadin.

Sfortunato sin da ragazzo per la malferma salute, Francesco deve lasciare gli studi per proseguirli a casa, guidato da due abati, Giovanni Coi<sup>37</sup> e Gaetano Rossi<sup>38</sup>. Secondo l'estensore della sua biografia, è soprattutto quest'ultimo che ha influenza sulla sua vita, tanto che, a quanto pare, l'avrebbe imitato. L'ostinazione e l'impegno profuso nella sua formazione, anche fuori da una regolare scuola, gli consentono di imparare non solo le lingue classiche<sup>39</sup>, ma anche il tedesco (al quale era probabilmente abituato fin da piccolo, vista la provenienza del genitore) e il francese, due idiomi che frequenta tanto da essere in grado di tradurli<sup>40</sup>.

A ventotto anni, Pimbiolo, che nel frattempo ha stretto amicizia con l'abate Clemente Sibiliato<sup>41</sup>, professore all'ateneo cittadino, e con Melchiorre Cesarotti (in onore del quale scrive *Dialogo dei morti: Omero e Cesarotti*, pubblicato dagli stampatori

---

1808), I-II p. 64; Vedova (1836), I pp. 787, 36-42, II pp. 100-102; Maschietto (1981), p. 350; Del Negro (1988b), p. 398; Nappo - Furlani (1992) VI p. 1976; Premuda (2002), pp. 549-552; Del Negro (2003), p. 125; Zagonel (2008), p. 28; Bonetto (2015), p. 22 n. 8. Per la villa che Antonio possiede a Torreglia, Francesco scrive un lungo carme in versi elegiaci latini, pubblicato nel 1817 dall'editore Crescini col titolo *De Villula Tauriliae carmen elegiacum ad fratrem*. La poesia ha attirato recentemente l'attenzione di Osto - Paradisi (2017).

37 L'abate è rettore del seminario di Padova tra il 1779 e il 1807. Cfr. Limentani (1983), pp. 87-99; Boscolo (1989), pp. 18-20; Del Negro (1996), pp. 289-321; Burlini Calapaj (1997), pp. 331-341; Franzin (2001), pp. 299-318.

38 Direttore del Teatro Filarmonico di Verona, è un librettista assai fecondo e l'unico ad operare alla corte dell'imperatore Napoleone. Scrive per Rossini (*La cambiale di matrimonio*, *Tancredi*, *Semiramide*), per Meyerbeer (*Il crociato in Egitto*), per Mayr (*Ginevra di Scozia*), per Giovanni Pacini (*I cavalieri di Valenza*), per Mercadante (*I due illustri rivali*), per Donizetti (*Linda di Chamounix*, *Maria Padilla*). Cfr. ad es. Pighi (1896), pp. 192-197; Morini (1961), pp. 1227-1230; Weinstock (1968), pp. 21, 36, 70, 93, 125, 128, 398-400, 405, 433-434, 437, 490, 493, 495, 504, 563; Reitterer (1986), p. 265; Miggiani (2000), pp. 255-297; Miggiani (2001), pp. 57-66; Cirilli (2003), pp. 87-126; Maggiani (2005), pp. 175-190.

39 Le sue poesie in latino sono raccolte nel secondo libro della sua raccolta più completa (pp. 207-222) e poi anche nelle *Opere postume* alle pp. 203-216.

40 Esce postuma a Napoli, presso l'editore Luigi Nobile, la traduzione della *Fedra* di Racine (1826).

41 Fossati (1795); Vedova (1836), II pp. 277-290; Serena (1836), pp. 274-290; Scottoni (1901); Bellini (1951), pp. 327-330; Del Negro (1980), pp. 77-114; Maggiolo (1983), pp. 398-399; Del Negro (1985), p. 73; Venturi (1990), pp. 31, 226-229, 406; Santinello (1991), pp. 200-213; Giro (2003), p. XXX.

Bettoni a Padova nel 1809)<sup>42</sup>, sposa Maddalena Santonini: dalla moglie ha un solo figlio, che muore otto giorni dopo il parto. Ospita a casa sua, tra tanti giovani meritevoli, anche il tedesco Antonio Neumayir<sup>43</sup>.

A trent'anni, compone la sua opera di maggiore successo, *Le virtù rivali*: si tratta del libretto di una cantata allegorica musicata da Felice Alessandri (cognato di uno degli interpreti, Gaetano Guadagni<sup>44</sup>) in occasione dell'uscita dalla carica di podestà di Alvise Mocenigo<sup>45</sup>. La festa si svolge il 6 luglio 1783 nel Teatro Nuovo, al cospetto di tutti i maggiorenti di Padova e di altre città del Veneto e della Lombardia<sup>46</sup>.

Passano solo quattro anni e un nuovo lavoro di Pimbiolo, la tragedia di ispirazione latina *Virginia, ossia la Libertà Romana*, è un grave insuccesso<sup>47</sup>: il dramma, messo in scena (a quanto pare maldestramente) dalla compagnia Menichelli il 13 febbraio 1797, è accolto con freddezza dal pubblico aristocratico accorso al Teatro Nuovo (dicono i cronisti dell'epoca) anche per i vincoli di parentela e amicizia con il conte. Le cose peggiorano quando, due mesi dopo, il 17 aprile, gli attori guidati dal capocomico

---

42 Pimbiolo ha anche rapporti con il poeta più importante dei suoi tempi, Vincenzo Monti, una lettera del quale indirizzata appunto al conte è stata ritrovata pochi anni fa (cfr. Frassinetti (2016), pp. 87-102, dove sono raccolte e commentate anche cinque lettere inedite dell'attrice veneziana Anna Fiorilli Pellandi risalenti al 1809 e al 1810).

43 Manca una vera e propria bibliografia su Neumayir di Flessen-Seilbitz, laureato in medicina e filosofia a Padova, membro di diverse associazioni e istituzioni culturali; fa carriera nell'amministrazione e nella polizia (è anche commissario superiore a Vicenza nel 1825). Inoltre, è autore di alcune opere anche molto citate di storia dell'arte (in particolare *Illustrazione del Prato della Valle, ossia, della Piazza delle statue di Padova* pubblicata a Padova dalla tipografia del Seminario nel 1807, *Saggio di sceltissime stampe* pubblicata a Padova dalla tipografia del Seminario nel 1808, *Memoria storico critica sopra la pittura* edita a Padova dal Penada nel 1811 e *Vita ed opere di Alberto Dürer: tratte dagli artisti alemanni* pubblicata a Venezia da Francesco Andreola nel 1823). Conservatore dell'archivio dell'Ateneo veneto di scienze, lettere ed arti, pare sia anche informatore della polizia austriaca a Venezia (Mineo (2020), p. 133).

44 Accanto al Guadagni, fanno parte del *cast* il castrato Luigi Marchesi (la nuova stella nascente dello spettacolo locale), Anna Morichelli Bosello e Bernardo Mengozzi.

45 Sulla figura di Alvise Mocenigo, cfr. Vianello (1967); Bellicini (1983); Romanelli (1983), pp. 9-25; Gaspari (1993), pp. 100-106; Angelillo (2000), pp. 298-299; *Pubblicazioni* (2010); Gottardi (2011), pp. 123-128; Marcon (2012).

46 Brunelli (1921), pp. 191-192; Gennari (1982), I pp. 295-296; Howard (2014), pp. 182-184.

47 Böhm (1901), p. 117; (1902), p. 23; Brunelli (1921), pp. 202-203, 241-242; Polcastro (1982), II, pp. 20-21, 64-65; si veda anche Ronchi (1903).

Giuseppe Pelland interpretano la tragedia alferiana con lo stesso titolo e trionfano al teatro degli Obizzi.

Interessanti sono altre notizie sulla sua carriera: nel 1813, l'amministrazione austriaca, che gli riconosce evidentemente qualche merito, nonostante il fatto che sia stato tra gli adulatori di Napoleone solo qualche anno prima, è promosso prefetto della biblioteca, poi ispettore dei ginnasi e delle scuole civiche.

Gli ultimi anni sono, purtroppo, sfortunati: prima di morire di idropisia il 3 febbraio 1823, a soli settant'anni, senza un erede, Francesco, infatti, impoverito, deve lasciare la casa del padre.

Il biografo aggiunge, poi, qua e là qualche informazione sulla sua attività letteraria: Pimbiolo è poeta lirico, eroico, pastorale<sup>48</sup>, didattico, anche se soprattutto d'occasione, e in particolare si dice che è amante della forma metrica del sonetto; inoltre, è anche un drammaturgo, diventato famoso anche all'estero. A parte l'amore per il poeta latino Orazio, anche nel sonetto scritto nel 1809 molto evidente, Pimbiolo è un appassionato di Vittorio Alfieri<sup>49</sup>, di Cesarotti (che peraltro ha anche frequentato) e di due poeti meno famosi, come Alessandro Guidi<sup>50</sup> e Fulvio Testi<sup>51</sup>; è anche uno studioso di Petrarca, sul quale scrive un saggio intitolato *Sulle opere di Messer Francesco Petrarca discorso e poesie*, pubblicato nel 1807 a Brescia per i tipi di Nicolò Bettoni<sup>52</sup>.

---

48 Si veda la novella pastorale, scritta nel 1784 per il matrimonio del marchese Gabriele Dondi Orologio e di Elisabetta Marcello, intitolata *Le avventure del mattino o sia il matrimonio felice*.

49 Non a caso si occupa dell'edizione dell'*opera omnia* di Alfieri (si veda l'*Epistola sulla nuova, e completa edizione delle opere di Vittorio Alfieri*, pubblicata a Padova dall'editore Valentino Crescini nel 1809).

50 Martello (1714), pp. 229-248; Crescimbeni (1726), pp. VII-XL; Felici (1982), pp. 6-11; Maier (1982), pp. 38-56; Fabrizi (1986), pp. 469-473; Smith (2018), pp. 39-74.

51 Tiraboschi (1780); De Castro (1875); Bartoli (1900); Massano (1900); Caprera (1922); Belloni (1929), pp. 132-140; Muscetta - Ferrante (1964), pp. 951-960; Castagnetti (1969); Jannaco - Capucci (1986), pp. 251-261; Doglio (1986), pp. 298-302; Doglio (2018), pp. 954-959; Getto (2000), pp. 123-151.

52 Costa (1940).

Tra le sue opere di più ampio respiro vale la pena ricordare i quattro libri filosofici *Dell'Uomo*, l'originale *Inno d'Eva appena uscita dalle mani del Creatore* e i *Diritti dell'Amore e del Sonno*.

### **Lo spettacolo**

Il sonetto di Pimbiolo è scritto in occasione della cerimonia, programmata per il 15 giugno 1809 (forse la data non è scelta casualmente<sup>53</sup>), dello svelamento di un gigantesco dipinto di Francesco Albèri<sup>54</sup> (al momento professore di disegno all'università di Padova), raffigurante *Napoleone il Magnifico nel tempio della Vittoria*<sup>55</sup>, altrimenti intitolato *Italia riconoscente al suo Liberatore*<sup>56</sup>. Ne abbiamo notizia attraverso una pubblicazione curata dagli editori Penada all'interno della quale sono presenti oltre a *La riconoscenza di Euganea a Napoleone il Grande*, testo di Antonio Simone Sografi su musica di Giacomo Trentin (il pezzo forte della serata il quale dà il titolo al piccolo

---

53 A metà maggio Napoleone ha vinto a Marengo (1800) e a Friedland (1807); curiosamente Eugène de Beauharnais avrebbe trionfato anche lui il 14 maggio 1809 nella battaglia di Raab in Ungheria contro Giovanni d'Asburgo-Lorena. Il caso è notato dallo stesso imperatore che definisce quest'ultimo scontro «una nipote di Marengo e Friedland» in Chandler (1979), p. 355.

54 De Boni (1852), pp. 10-11; Thieme - Becker (1907), I p. 183; Nicodemi (1914), pp. 73, 79; Galetti - Camesasca (1950), I pp. 21-22; Rosci (1975), p. 191 n. 196; Musiari (1993), I pp. 25-27; Comanducci (1999), p. 7.

55 Un anno prima, il 6 giugno 1808, è stato inaugurato un busto di Napoleone il grande, posto nella regia università di Padova: durante questa celebrazione Luigi Mabil, professore di diritto pubblico, membro del collegio elettorale del regno d'Italia e rettore *ad interim* dell'università patavina (noto anche perché destinatario di due lettere di Foscolo (1952) nn. 434 e 437), ha pronunciato un discorso (pubblicato a Padova da Nicolò Zanon Bettoni nel 1808, col titolo *Nella inaugurazione del busto di Napoleone il grande. Discorso di Luigi Mabil*). Qualche studioso immagina che le due feste siano collegate. Dopo il 1809, Napoleone sceglie l'oratore della cerimonia come segretario archivistista del Senato a Milano. Si vedano su Mabil: Meneghelli (1836); Catullo (1836); Cristofanelli (1905); Solitro (1922), pp. 109-193; Zaccaria (1936); Solitro (1978), pp. 417-508; Nardo (1997), p. 141 e n. 4.

56 Albèri inizia il quadro già nell'aprile 1809, ma l'invasione austriaca ne ritarda il completamento che è poi affrettato dall'intervento del podestà e del viceré, che lo acquista per poi destinarlo al comune; si veda Mara (2019), pp. 180-181.

libro<sup>57</sup>), anche altre nove poesie d'occasione<sup>58</sup>, tra le quali appunto quella del conte padovano, e quattro iscrizioni in latino, le prime tre scritte da Floriano Candani e l'ultima dallo stesso Sografi (che si firma, però, *Petrus Sograffi*)<sup>59</sup>.

La celebrazione, voluta dalla congregazione municipale della città, reintegrata nel Regno d'Italia, dopo la breve parentesi austriaca dell'aprile 1809, è allestita nella sala del Palazzo Municipale di Padova, su ordine del podestà Gaetano Onesti, dal giovane architetto Giuseppe Jappelli<sup>60</sup>, la cui carriera, appena iniziata<sup>61</sup>, continuerà poi spesso legata alla sua città natale. La scenografia arborea immaginata da Jappelli è particolarmente suggestiva<sup>62</sup>: i lati lunghi della sala sono divisi in cinque zone; nella parte centrale della parete di destra è posto il quadro, davanti al quale sono sistemate le iscrizioni di cui s'è detto e il cui testo è pubblicato nel libretto collegato alle celebrazioni. Esse sono posizionate tra due degli otto bassorilievi che raffigurano i trionfi dell'imperatore (la battaglia di Cairo Montenotte, la battaglia di Lodi, la

---

57 Il sottotitolo completo suona così: *Festa melodrammatica da eseguirsi nella sala municipale della comune di Padova la sera del XV. giugno MDCCCIX. nella lietissima circostanza in cui dalla comune stessa si fa la inaugurazione d'un quadro che rappresenta Napoleone il Grande assiso nel Tempio della Vittoria*. Il testo del Sografi è alle pp. 8-23; a metà del dramma, il quadro è disvelato.

58 Le prime due sono traduzioni: quella di Giuseppe Giupponi (pp. 27-29) che si cimenta con la riscrittura in versi dell'ode 14 del libro IV di Orazio; e quella dell'abate Barbieri (del quale non si dice il nome, ma che probabilmente è da identificarsi con Giuseppe Barbieri) che rende in italiano una predizione orientale (pp. 30-38). Poi, dopo il sonetto di Pimbiolo (p. 39), ne appaiono altri tre, i cui autori sono gli abati Niccolò Scarabello (p. 40), Francesco Maria Franceschinis (p. 41) e Felice Dianin (p. 42). Il volumetto contiene, infine, una lunga ode dell'abate Lodovico Menini (pp. 43-47), un'ode alcaica in latino di Giovanni Braus (pp. 48-50) e un breve componimento in greco di Evaristo Sinigaglia (p. 51).

59 Le iscrizioni di Candani appaiono alle pp. 52-54; quella di Sografi alla p. 55.

60 A proposito di Giuseppe Jappelli, cfr., tra gli altri, Venanzio (1852); Gallimberti (1963); Puppi (1977), pp. 223-269; Universo (1981), pp. 135-145; Bussadori - Roverato (1983); Puppi (1992), pp. 505-510; Mazza Boccazzi (2001), p. 349-360; Agostinetti (2006) in particolare pp. 19-28; Pellegrini (2008); Conforti Calcagni (2018). Sulla sua attività agli inizi dell'Ottocento, cfr. Bazzanella Dal Piaz (1977), pp. 12-14.

61 Al momento del conferimento dell'incarico, Jappelli era da due anni ingegnere ordinario di seconda classe del Regio Corpo Acque e Strade del Dipartimento del Brenta e Alto Po. Nel 1807, si è occupato della Casa di forza al Castello Carrarese: è stato il suo primo lavoro.

62 Mazza (1978), pp. 18-19; Puppi (1997), p. 73; Mazzi (1997), p. 151 n. 7; Mazzi (2005), II p. 595; Puppi (2008), p. 19; Mazza Boccazzi (2010), p. 411.

campagna d'Egitto, il passaggio del San Bernardo, i comizi di Lione, l'incoronazione di Napoleone a re d'Italia, l'elezione del Senato, la battaglia di Ratisbona) e che sormontano otto archi a padiglione divisi gli uni dagli altri da alberi dipinti e rivestiti da cortine di seta colorate come il tricolore francese (cioé rosse, bianche e blu) e sormontati da otto bassorilievi. L'intento è, naturalmente, quello di celebrare le imprese del generale, in particolare i successi contro l'Austria<sup>63</sup>.

## Il quadro

Il quadro è descritto nel dettaglio dal curatore della pubblicazione del 1809 (pp. 17-18): l'ambientazione è un tempio della Vittoria, riconoscibile dal fatto che una statua della divinità alata con un ramo di palma<sup>64</sup> appare al fondo dell'edificio, in una nicchia, nella parte destra del dipinto. Napoleone è seduto su un trono posto su un alto podio sulla sinistra, mentre una donna rappresentante l'Italia, in atto di riconoscenza, gli si presenta davanti, salendo i gradini che portano al seggio dell'imperatore, offrendogli una *corona graminea* o *corona obsidionalis*. Secondo la tradizione della repubblica romana e del primo periodo imperiale, è la decorazione militare più rara, attribuita solo a un generale, o un comandante, o un ufficiale, le cui gesta hanno salvato una legione o un intero esercito, ad es. liberando i propri uomini da un assedio da parte del nemico<sup>65</sup>. In questo caso è evidente che il serto sia emblema dell'assedio sofferto dalla nazione, dal quale essa è stata liberata da Bonaparte. Il simbolismo è ulteriormente rafforzato dall'utilizzo dei colori della bandiera italiana, sapientemente distribuiti nel dipinto tra i due personaggi principali: l'Italia (che porta sul capo la

---

63 Può sorprendere che Jappelli, passato poco più di un lustro, sarà anche lo scenografo di un complesso giardino effimero in onore dell'imperatore d'Austria, Francesco I, in visita a Padova nel 1815. Cfr. Mutinelli (1843), pp. 115, 218-222; Pietrogrande (2010), p. 62.

64 Doniger (1999), p. 813; Berens (2015), p. 133.

65 Non a caso la corona è realizzata con materiali vegetali prelevati dal campo di battaglia, tra cui erbe, fiori e vari cereali, come ad es. il grano. Cfr. ad es. Rich (1875), pp. 359-363; Weinstock (1971), pp. 148-152, 163-167; Barton (2001), pp. 52-55; D'Amato (2009), p. XCVI.

consueta corona turrata), infatti, indossa una veste bianca coperta, in parte, da un lungo manto bianco, mentre Napoleone, riconoscibile per le note fattezze del volto e per la lunga asta che è posta sulla sua spalla destra e tenuta dalla mano destra e sulla quale è visibile l'aquila imperiale<sup>66</sup>, è coperto alla foggia romana da una toga rossa che non nasconde il suo petto muscoloso.

A sinistra del trono, a scortare l'imperatore, appare Eracle che lo guarda dal basso in alto, anche perché è sistemato sul pavimento dell'edificio, appena riconoscibile dalla clava che tiene a sinistra, completamente al buio, tranne la parte alta del viso che è illuminato. A destra, invece, è visibile in primo piano e in piena luce un'altra divinità, Atena, rappresentata di profilo: vestita d'un abito bianco dall'intenso panneggio e un mantello-toga di colore blu, essa tiene con la destra una lunga asta, mentre si appoggia con la parte sinistra del corpo sull'egida, il suo gigantesco scudo. Il fatto che quest'ultima osservi, con uno sguardo forse preoccupato, l'Italia unisce i due personaggi: non a caso i colori dei vestiti di Atena combinati con il rosso dell'abito di Napoleone sono quelli del tricolore francese. Il gioco delle tinte sottolinea, se ce ne fosse bisogno, la centralità dell'imperatore. È chiaro che le due divinità sono rispettivamente simbolo della sapienza e della forza, le due qualità del vittorioso generale.

Due Genietti completano la scena: uno è in primo piano, seduto a terra accanto ad Atena. Si tratta del Genietto della Storia (non a caso è vicino alla dea della saggezza): anch'egli si volge verso l'Italia, lasciando da parte il lavoro che stava ultimando, quello di sistemare in una cesta aperta cinque rotoli, uno dei quali sembra fuoriuscito dal contenitore. Esso ha un titolo, ora quasi illeggibile, cioè *Bellum Austerliticum*; gli altri sono anch'essi *Fasti Napoleonis Magni*, tra i quali *Restitutio Scientiarum*, *Proelium Marengicum*, *Proelium Austriacum*. Con la mano destra tiene sollevata una tavoletta cerata, dove è scritto: *Liberatori suo MDCCCIX*. Un secondo Genietto è, all'estremo del

---

<sup>66</sup> Il simbolo è ripetuto nel bassorilievo dell'ordine superiore del fianco destro del trono di Napoleone; in quello inferiore, appare invece un leone, forse un'allusione alla repubblica di Venezia.

lato destro del dipinto, subito dietro all'Italia, recando con sé il corno dell'abbondanza, il cui significato allegorico è evidente.

In basso a destra è la firma, con l'indicazione della committenza (il che conferma che il quadro della cerimonia del 1809 è proprio questo): «Fr(ancesco) Albèri dipinse per commissione del Sig(nor) Podestà Gaet(an)o Onesti».

Il dipinto di Albèri ha avuto un destino piuttosto intricato e attualmente non è noto chi sia stato il suo ultimo compratore<sup>67</sup>. Per decenni, se ne sono perse le tracce, per cui se ne conosceva l'impostazione generale grazie ad un piccolo disegno a matita di Luigi Pizzi, acquistato dal museo civico di Padova nel 1940<sup>68</sup>.

## La poesia

Il sonetto non ha un titolo specifico; eppure, ha, come talora ama fare il Pimbiolo, un esergo in latino, *Magna sonaturum*, con l'indicazione che si tratta di un verso oraziano. In effetti, il nesso fa parte di un noto e assai discusso passo<sup>69</sup> della quarta *Satira* del primo libro di Orazio (I 4, 43-44): *ingenium cui sit, cui mens divinius atque os/magna sonaturum, des nominis huius honorem* (cioé «concedi l'onore di questo appellativo [*scil.* quello di poeta] a colui che ha genio, che ha una mente più divina e una bocca che farà risuonare grandi cose»).

All'epoca, il sintagma che Pimbiolo sceglie per introdurre il proprio sonetto era interpretato solitamente come un riferimento ad una lingua magniloquente o alta<sup>70</sup>,

---

<sup>67</sup> Mara (2019), p. 179 n. 30. Proprietà di una famiglia austriaca, il quadro è prima stato battuto all'asta dalla casa viennese Dorotheum (16 giugno 2011) e nel 2019 era in vendita presso la galleria Boris Wilnitsky Fine Art di Vienna.

<sup>68</sup> Si veda a proposito, tra i nuovi ingressi al museo, «Bollettino del Museo Civico di Padova» 29-30, 1939-1941, p. 327. Cfr. Francalanci (1999), p. 121.

<sup>69</sup> D'Anna (1994), pp. 244 n. 13 - 245.

<sup>70</sup> Si vedano, ad es. Muratori (1821), II p. 351; Bindi (1865), II p. 49; Gnesotto (1983), p. 49. Quest'interpretazione è stata confermata anche dagli studiosi più recenti; si vedano ad es. Ferrero (1953), p. 42; Barchiesi (1962), p. 39; Fedeli (1994), p. 395; Gowers (2012), pp. 163-164.



quella più adatta a generi sublimi come la poesia epica o quella tragica<sup>71</sup>. Egli, dunque, farebbe riferimento, con questa citazione, al fatto che il sonetto che segue è scritto con una lingua aulica e nobile perché l'argomento di cui si scrive (il talento bellico di Napoleone) è particolarmente elevato. Ne seguirebbe, perciò, che gli eventi militari cui si allude (le vittorie del generale) sono da considerarsi, nell'idea dell'autore, *magna*, cioè come fatti che devono essere affrontati con gli strumenti, anche formali, del poema epico.

Tuttavia, va sottolineato che il sonetto, per quanto composto con una certa maestria e di certo con scelte stilistiche non sempre banali, non ha l'ambizione o la vastità dell'*epos*. Si aggiunga, inoltre, che Orazio, dal quale il motto è tratto, non sente per nulla l'attrattiva di questa poesia magnificente, mentre si considera più adatto ad un'arte più pedestre, quella satirica.

### La prima strofa

*Io ti ravviso, o Magno. Uman pensiero  
tenta seguirti e invan co' voli suoi;  
tace la Fama attonita, e l'intero  
mondo ebbro è di stupor ai Fasti tuoi.*

Il poeta si rivolge direttamente all'imperatore, definito con il latinismo «Magno»<sup>72</sup> (forse non un epiteto particolarmente originale, ma sicuramente riscattato dal bisticcio con l'aggettivo «uman» immediatamente successivo): egli immagina di vederselo davanti («io ti ravviso»), quasi si trovasse di fronte ad un'epifania divina. Il predicato incipitario viene al Pimbiolo dall'esperienza della prosa del Petrarca: «ravvisare» è abbastanza frequente nelle *Seniles* dell'Aretino, spesso anche alla prima persona singolare, come a II 1, 73, quando, scrivendo a Boccaccio, gli spiega, a proposito dei Fiorentini che hanno criticato i suoi versi, che «Li riconosco alla voce, li ravviso

---

71 Massucco (1830), I pp. 299-302. Più recentemente D'Anna (1998), p. 58, ritiene che in questo passo Orazio si riferisca ad Ennio, per cui egli vi definirebbe il cosiddetto poeta epico, ben distinto da Lucilio e da se stesso, autori di satire in esametri.

72 D'altronde, Orazio lo definisce *maxime principum* (*Odi* IV 14, 6).

all'accento». Più calzante nel contesto la lettera a Urbano V (IX 1, 2), nella quale l'autore, rivolgendosi al suo destinatario, come fosse lì davvero con lui, così lo apostrofa: «Or sì che in te ravviso il vero, il massimo, il Romano Pontefice, a buon dritto chiamato Urbano». È possibile altresì che il Pimbiolo impieghi quest'espressione nel senso con cui Vittorio Alfieri, dall'autore particolarmente amato, la utilizza in almeno due contesti tragici: nel drammatico finale dell'*Antigone* (atto V, scena 7), Creonte, assistendo alla morte del figlio Emone suicida per amore, esclama: «O del celeste sdegno/ prima tremenda giustizia di sangue,.../ pur giungi, al fine... Io ti ravviso. – Io tremo», versi nei quali è evidente che è solo il personaggio ad immaginarsi la concretizzazione del proprio senso di colpa in una creatura divina, che appunto 'ravvisa'. Ed è sempre in un'altra triste conclusione, quella del *Saul*, che ritroviamo il sintagma «lo ravviso» (atto quinto, scena 3): «Ah! lo ravviso: ei gronda/ di fresco sangue, e il mio sangue ei si beve». In questo contesto il protagonista, ormai colto dalla pazzia, pensa di essere tormentato dallo spettro di Achimelech, che ha fatto uccidere e che ora sembra esser tornato solo per vessarlo fino alla morte. In entrambi i casi, il verbo 'ravvisare' (sostituibile più semplicemente con 'riconoscere') prefigura un contesto in cui è la coscienza del singolo a condensare in un'atroce immagine il senso di colpa provato da quest'ultimo. Della visione è sottolineato, però, in un certo senso, anche la soprannaturalità, il legame con la divinità - certo una divinità per nulla gentile, ma anzi arrabbiata, furiosa, eppure anche in questi due casi 'ravvisare' è collegato a una condizione di sovraumanità provvisoria che consente ai due tiranni di togliere il velo di Maya dalla realtà e vederla com'è davvero<sup>73</sup>.

Il pensiero successivo si collega perfettamente alla situazione di contemplazione estatica e meravigliata con cui si apre la quartina: la voce poetica, infatti, è, seppure implicitamente, stupefatta dalla presenza dell'imperatore (peraltro rappresentato

---

<sup>73</sup> È appena il caso di ricordare che 'ravvisare' è impiegato anche nella quinta scena del quarto atto del *Filippo*: Gomez prevede che Carlo non vorrà fuggire dalla reggia paterna e afferma davanti a Isabella: «Già il suo furor ravviso, in udir solo/ di fuga il nome, e di sentenza».

come soggetto principale del quadro per il quale la serata è stata organizzata). La frase successiva («uman pensiero/ tenta seguirti e invan co' voli suoi», vv. 1-2) spiega lo sbigottimento: un normale essere umano non può colmare la distanza tra se stesso e Napoleone. Quest'ultimo è, infatti, lontano, irraggiungibile, tanto meno con il 'pensiero', o, come si dice metaforicamente, con i 'voli' del pensiero stesso (v. 2).

Per quanto sembri comune, il sintagma «uman pensiero» (v. 1) non è di certo un calco classico: eppure un traduttore coevo di Orazio, probabilmente noto a Pimbiolo, Tommaso Gargallo<sup>74</sup>, lo impiega per rendere, liberamente, in italiano un passo del Venosino tratto dall'epodo 17, dedicato a Canidia («ripresero forme umane, uman pensieri»<sup>75</sup>, con cui è resa la frase ai vv. 17-18: *tunc mens et sonus/ relapsus*). Potrebbe essere stato importante anche l'esempio di Metastasio che impiega lo stesso nesso in un passo del *Giustino* (atto III, scena 3): è Cleone, l'indovino che predice un futuro roseo per i protagonisti, Giustino e Sofia, poi non realizzatosi, a pronunciare questa battuta: «Non può l'uman pensiero/ chiaro mirar di tal saper [cioè della verità] l'aspetto,/ ch'è troppo debil forza a tanta luce». Anche in questo caso è abbastanza evidente il deprezzamento delle qualità degli esseri umani, incapaci di intendere la verità delle cose, perché troppo 'deboli' di fronte 'a tanta luce': la situazione assomiglia a quella immaginata da Pimbiolo<sup>76</sup>.

---

<sup>74</sup> La diffusione della traduzione di Gargallo è confermata anche dal fatto che proprio quest'epodo è citato nella sua versione in alcune antologie, come ad es. Bianco (1831), p. 129, oppure Ficker (1843), p. 497 od ancora l'edizione dell'*opera omnia* francese intitolata *Oeuvres complètes d'Horace*, Lyon et Paris 1834, Cormon et Leblanc, p. 312, nella quale sono raccolte le migliori versioni del poeta venosino in diverse lingue europee. Gargallo pubblica una prima volta nel 1809 le sue versioni delle poesie di Orazio presso un editore ben noto a Pimbiolo, il Penada.

<sup>75</sup> Ad es. Gargallo (1820), II p. 223; Gargallo (1820b), II p. 327; Gargallo (1825), II p. 325; Gargallo (1826), p. 169; Gargallo (1827), p. 273; Gargallo (1827), II p. 75; Gargallo (1828), I p. 221; Gargallo (1831), II p. 132; Gargallo (1838), p. 218; Gargallo (1861), p. 101.

<sup>76</sup> In questo contesto, vale la pena di ricordare un passo simile di un'opera del 1824 di Vincenzo Monti, *Le nozze di Cadmo e Armonia*: qui si dice del protagonista che «stava tacito attento alle parole/ profetiche di tanta arte il felice/ insegnatore; e nel segreto petto/ dell'alto volo, a cui l'uman pensiero/ le ben trovate cifre avrian sospinto,/ pregustava la gioia, e della sorte/ già tetragono ai colpi si sentía» (vv. 147-153). La situazione è presto detta: tra le Muse accorse a festeggiare con canti e danze il matrimonio (vv. 1-20), Calliope prima profetizza gioie e sventure alla coppia (vv. 21-53),

Vale la pena di menzionare anche un'altra traduzione oraziana ad opera di Gargallo: i primi versi della seconda *Ode* del quarto libro (*Pindarum quisquis studet aemulari,/ Iulle, ceratis ope Daedalea/ nititur pinnis*, vv. 1-3) diventano nella sua versione: «Su cerea dedalèa piuma si leva/ chi tenta, o Giulo, Pindaro emulare»<sup>77</sup>. Il predicato «tenta... emulare», in latino *studet aemulari*, ricorda da vicino il «tenta seguirti» del sonetto di Pimbiolo, che, peraltro, fa riferimento, nello stesso contesto, a Pindaro e, mediatamente, ai suoi caratteristici 'voli'.

La seconda parte della quartina, anch'essa collegata da un *enjambement* come i primi due versi, è giocata, dal punto di vista formale, su due personificazioni (la «Fama» silenziosa e stupefatta al v. 3 e il «mondo» nelle stesse condizioni al v. 4). La prima delle due, come s'è appena detto, la «Fama», è di ascendenza classica, seppure con un significativo cambio di segno: la divinità del chiacchiericcio, generalmente poco amata per la sua abitudine di sparlare, qui è in perfetto silenzio (il verso attacca appunto con il potente «tace», v. 3): vorrebbe forse portare ovunque la notizia che l'imperatore è presente (cioè davanti alla voce poetica), ma la meraviglia è tale che non riesce nemmeno ad aprir bocca.

Se in antichità la Fama non sta mai a bocca chiusa, un esempio, probabilmente non sconosciuto a Pimbiolo, di quest'ultima zitta è presente in un brano dell'*Ambra* di Poliziano (*Silvae* III vv. 33-34): *longis siquidem obsita saeculis/ Fama tacet, centumque deae premit ora vetustas*<sup>78</sup>, un passo menzionato peraltro da Melchiorre Cesarotti nel suo saggio *La Iliade di Omero* (Firenze 1809, pp. 253ss.)<sup>79</sup>. Tuttavia, il senso della scarsa

---

poi spiega al futuro sposo che s'è già rabbuiato che la sua invenzione, la scrittura, è la più fortunata delle arti e rimarrà eterna anche nelle future generazioni (vv. 86-132). Di fronte alla profezia della dea, Cadmo è silenzioso e attento, come si dice nei versi citati qui sopra. L'atteggiamento di quest'ultimo ricorda, *mutatis mutandis*, il 'mondo' attonito di fronte al 'miracolo' della vita di Napoleone; forse non senza significato il fatto che Monti faccia riferimento al «volo» dell'«uman pensiero», anche se qui l'immagine serve a descrivere l'eccezionalità del destino cui è riservato l'inventore dell'alfabeto.

<sup>77</sup> Gargallo (1820), II p. 195; Gargallo (1825), p. 197; Gargallo (1826), p. 121; Gargallo (1827b), I p. 249; Gargallo (1827), p. 182; Gargallo (1831), II p. 9; Gargallo (1838), p. 156; Gargallo (1854), I p. 224; Gargallo (1861), p. 71.

<sup>78</sup> Il passo di Poliziano è imitato anche dal sacerdote erudito Gizzi (1693), II p. 170.

<sup>79</sup> Ma vedi anche Conrad Celtis, *Amores* I 10, 14.

loquacità della divinità è diverso: in Pimbiolo essa è meravigliata, per cui non trova le parole per esprimersi; in Poliziano, invece, è il tempo ad averla ammutolita e il poeta stesso chiede aiuto alla Musa (nel caso Clio), affinché possa riportare alla memoria i fatti (cioè la nascita di Omero) che egli vorrebbe poter facilmente cantare.

Dietro al sintagma «Fama attonita», è possibile che ci sia l'ispirazione di un noto passo virgiliano (*Eneide* IV 666), dove della Fama si dice che *concussam bacchatur... per urbem* (*concutio* significa propriamente: 'agitare dalle fondamenta, con violenza'). Un altro autore amato da Pimbiolo è Alfieri, che nel *Bruto secondo* (atto IV, scena 2) fa dire al protagonista che racconta la sua reazione davanti alla moglie Porzia che teme che il marito le nasconda un segreto, per cui si infligge una grave ferita, per dimostrargli d'essere degna delle sue confidenze: «prostrato caddi, a una tal vista; e muto,/ piangente, immoto, attonito, mi stava»<sup>80</sup>.

Il «mondo» del v. 4 (forse un modo relativamente elaborato per indicare coloro che sono stati invitati alla serata) è quasi ubriacato dalla presenza di Napoleone («ebbro», v. 4, parola che generalmente è collegata nel sintagma metaforico 'ebbro di gioia', qui riscattato dal legame con l'espressione «di stupore», sempre allo stesso verso<sup>81</sup>), ma l'ebbrezza della quale è vittima è piuttosto collegata con lo sbigottimento che lo ha colto. Ancora una volta l'ispirazione potrebbe venire a Pimbiolo dalla lettura di Gargallo, che, dovendo rendere i vv. 15-16 del settimo degli *Epodi* oraziani (*tacent et albus ora pallor inficit/ mentesque percussae stupent*), scrive: «e al poter mio ch'ogni argin vince e atterra/ di stupor ebbra ubbidirà la terra»<sup>82</sup>.

## La seconda strofa

*Portento è la tua spada: al suo primiero  
ruotar cedono i Re, treman gli Eroi;*

---

80 La sequenza degli aggettivi fa pensare al *Cinque maggio* di Manzoni.

81 Cfr. anche Talassi (1789), I p. 352 («di stupor ebbro io riedo»).

82 Gargallo (1820b), II p. 333; Gargallo (1825), I p. 331; Gargallo (1826b), p. 171; Gargallo (1827), p. 274; Gargallo (1827b), II p. 78; Gargallo (1828), p. 223; Gargallo (1831), II p. 134; Gargallo (1838), p. 220; Gargallo (1854), I p. 335; Gargallo (1861), p. 103.

*l'alta tua mente, e il tuo valor guerriero  
tutto afferra, e trionfi, ove tu vuoi;*

La seconda quartina è incentrata sul «valor guerriero» (v. 7) di Napoleone. La prima immagine, quella della «spada» (v. 5), è identificabile per metonimia con l'eroismo in battaglia del generale. In un contesto simile, quello de *Il beneficio. Visione*, scritto su impulso del governo nel 1805, anche Vincenzo Monti evoca una spada 'miracolosa', la quale gli presenta il profetico spettacolo delle sciagure che attendono l'Italia, che poi sarà salvata dal nobile guerriero protagonista del poemetto, naturalmente Napoleone Bonaparte, da poco tempo incoronato re d'Italia, occasione per la quale il poeta, da questo momento ufficiale, del regime ha composto i propri versi: «Qui portentoso vid'io che al cor diè stretta;/ vidi una nube su l'Egeo levarse,/ che tutta ricopria l'onda suggestta/ e fiammeggiante nella nube apparse/ lunga una spada, la cui punta al seno/ dell'alma Italia mi pareva drizzarse»<sup>83</sup>. Anch'essa, come si vede, è chiamata «portento», una parola latina dal significato ambiguo, anche se, in entrambi i casi, sembra avere un senso positivo<sup>84</sup>.

All'immagine della spada si collega quella del «suo primiero/ ruotar» (vv. 5-6), con cui il poeta si riferisce, naturalmente, alla velocità di esecuzione degli eserciti del Bonaparte. Tutti s'inclinano davanti alle qualità dell'imperatore: infatti, come si dice con un parallelismo complicato dal rotacismo, davanti a lui «cedono i Re, treman gli Eroi». Con «i Re», sembra che l'autore si riferisca alle teste coronate che si sarebbero alleate più volte contro il Còrso; con «gli Eroi», invece, pare che egli voglia intendere piuttosto i generali delle armate opposte a quella francese.

Gli altri due versi, uniti da un'inarcatura come i precedenti 5 e 6 (allo stesso modo di ciò che accade nella prima strofa), sono invece costruiti su due chiasmi: il primo mette insieme, endiasticamente, la capacità strategica di Napoleone (definita «l'alta

---

83 Monti (1805), p. 14.

84 Viene definita nuovamente «portento» la spada dell'apostolo Pietro, quella con la quale, secondo le Scritture (Giovanni 18, 10-11), taglia l'orecchio del servo del sommo sacerdote al momento dell'arresto di Gesù nell'orto dei Getsemani.

tua mente», v. 7, un probabile calco dal latino, forse ispirato dalla lettura del *De consolatione philosophiae* di Severino Boezio V 6<sup>85</sup>) e l'animosità in battaglia («il tuo valor guerriero», v. 7, sintagma che sembra tradurre, anche se forse goffamente, un'espressione latina più brachilogica come *virtus*), calcolati del resto come soggetto singolare dei due predicati del v. 8; il secondo chiasmo vede invece collegati da una parte i due verbi a loro volta fonicamente uniti («afferra, e trionfi») e dall'altra due espressioni che, seppur morfologicamente differenti, hanno significato e forma fonica simili («tutto» e «ove tu vuoi» estendono, infatti, il valore, rispettivamente, di «afferra» e «trionfi», a sottolineare in questo modo la volontà onnipotente dell'imperatore, al quale si dice appunto che può conquistare «tutto... ove tu vuoi»; in più, ripetono la sillaba |tu|, che è già nel verso precedente). Il quadro di Albèri può sicuramente aver ispirato il v. 7: le due divinità che assistono l'Italia riconoscente davanti a Napoleone rappresentano l'una l'intelligenza tattica del generale (la «mente») e l'altra la forza guerriera (il «valor guerriero»).

### Le ultime due strofe

*ma se possente fra vittrici squadre  
fai pentir chi con Te scende a conflitto,  
e insiem sul soglio amor serbi di Padre;*

*deh il nostro omaggio oggi di Te sia degno,  
giurato un giorno al tuo gran Nome invitto,  
e al Genio augusto dell' Ausonio Regno.*

Il v. 9 funge da cerniera tra le prime e le ultime due strofe: l'aggettivo «possente» insiste ulteriormente sul valore guerriero dell'imperatore ed è ancora più potenziato dal partitivo «fra vittrici squadre», espressione (mutuata forse dal *Rinaldo* di Tasso VI

---

85 Si veda anche Petrarca, *Africa* V 171 (*Romani mens alta ducis*).

3, 6<sup>86</sup>) nella quale «vittrici» è, in qualche modo, *variatio* rispetto al precedente «possente», dal quale è diviso da una sola preposizione.

Le due terzine costituiscono un unico lungo periodo: la prima è la protasi, come indica la presenza del funzionale «se» al v. 9, mentre l'apodosi è al congiuntivo ottativo («sia degno», v. 12). Il poeta spiega, da una parte, che Napoleone è sia temibile («fai pentir chi con Te scende a conflitto», v. 10) sia pietoso («e insiem sul soglio amor serbi di Padre», v. 11); per questo motivo, presentato però in forma condizionale, egli si augura che il proprio «omaggio» (v. 12), cioè il sonetto che sta presentando all'imperatore, sia all'altezza delle sue qualità («di Te sia degno», v. 12).

Gli ultimi due versi costituiscono un mero riempitivo, appena riscattato dai giochi allitteranti (quello in |g| è particolarmente evidente in tutta la terzina finale) e dall'alternarsi di parallelismo («Nome invito/ ... Genio augusto», vv. 13-14) e chiasmo, su cui è costruito l'ultimo verso («Genio augusto... Ausonio Regno», v. 14), ricco altresì di latinismi (la parola «Genio»<sup>87</sup>, peraltro con la maiuscola, o l'aggettivo «Ausonio», che, pur indicando in origine un'ampia area della penisola, abitata appunto dal popolo degli Ausoni, tra il Lazio meridionale e lo stretto di Messina, ha poi finito per indicare tutta l'Italia già tra i poeti alessandrini di lingua greca<sup>88</sup>).

Il titolo di «Padre» (v. 11) fa il paio con l'espressione «augusto» nel finale: il primo imperatore di Roma, Augusto, cui evidentemente si fa allusione, era salutato formalmente dal senato come *pater patriae* fin dal 2 a.C.; il titolo, però, era stato anticipato dai poeti, in particolare da Orazio, che, come abbiamo osservato durante

---

86 Il nesso appare anche in una traduzione anonima della *Tebaide* di Stazio V 678: il latino *Victoria Graium* è reso liberamente, appunto, con «vittrici squadre» in Bentivoglio (1783), p. 317.

87 Il termine *Genius* in latino indica il nume che fa da benevolo custode dei destini delle famiglie e dei singoli individui, dei quali determina il carattere a partire dalla nascita (Censorino così lo definisce: *cuius in tutela ut quisque natus est vivit*, *De die natali liber III* 1); successivamente, esso è attribuito dalla tradizione anche a tutti i luoghi comprese Roma e le province (nel caso si chiama *Genius loci*), ai collegi, alle unità militari, all'imperatore stesso (il cui Genio diventa oggetto di culto sotto Augusto). Nella lingua tarda, viene a significare un essere spirituale genericamente inteso.

88 Bunbury (1856), I pp. 344-346.



questa analisi, è molto amato da Pimbiolo: ad es., nel finale della celebre seconda ode del primo libro, il Venosino dice, rivolto al *princeps*: *hic magnos potius triumphos, / hic ames dici pater atque princeps* (vv. 49-50; «qui che tu possa godere piuttosto dei tuoi grandi trionfi, qui che tu possa godere del fatto d'esser chiamato padre e principe»)<sup>89</sup>.

Luigi Arata

[luigiarata@hotmail.com](mailto:luigiarata@hotmail.com)

---

<sup>89</sup> Orazio utilizza questo epiteto anche nell'ode XXIV del terzo libro (v. 27); Ovidio definisce così Augusto nei *Tristia* II 181 e IV 4. 13, nei *Fasti* II 127 e nelle *Metamorfosi* XV 858.

## Bibliografia di Francesco Pimbiolo degli Engelfreddi

### Opere pubblicate separatamente

1. *Le virtù rivali cantata a sua eccellenza il signor Alvise P. K. Mocenigo meritissimo cap. e v. podestà di Padova offerita dalla nobiltà padovana in occasione ch'egli termina l'applauditissimo suo reggimento. Poesia*, Padova 1783.
2. *Le avventure del mattino o sia il matrimonio felice: novella pastorale in occasione delle faustissime nozze del Nobile Signor Marchese Gabriele Dondi Orologio con la Nobil Donna Elisabetta Marcello*, Padova, nella Stamperia di Gio. Antonio Gonzatti, 1784.
3. *Per l'applauditissimo spettacolo nella gran piazza di Venezia esibito dal genio colto, ed illuminato di sua eccellenza Francesco Pesaro kav. e procuratore di S. Marco nell'innalzare un pallone aerostatico. Il cittadino filosofo poemetto*, Padova, nella stamperia Penada, 1784<sup>90</sup>.
4. *Voti d'Euganea all'eternità a sua eccellenza s. Cattarin Corner capitano, e v. podestà di Padova che termina il glorioso suo reggimento per l'erezione d'un antica colonna nella piazza detta De' Signori Poesia*, Padova, per li Conzatti a S. Lorenzo, 1787 [cantata corale su musica di Giuseppe Calegari, rappresentata a Padova].
5. *Tributo di sentimento... all'illustre signor abate Clemente Sibiliato, fu pensionario dell'Accademia di Padova, e socio della I. R. di Mantova, pubblico professore di umanità greco-latina nell'Università di Padova, morto il giorno 14. febbraio 1795*, Padova, nel Seminario di Padova, 1795<sup>91</sup>.

---

<sup>90</sup> Se ne parla in Cortenovis - Boffito (1906), p. 87; Boffito (1925), p. 247; Lustig - Boffito (1926), p. 402.

<sup>91</sup> Il titolo è citato per esteso da Vedova (1836), II p. 277 n. 1.

6. *Il solenne giuramento di fedeltà dei Patrizi Veneti a S.M. Francesco II imperatore* (23 febbraio 1798) [antologizzato in Tambara (1894), p. 42; Dumas (1961), pp. 309-310].

7. *Prendendo la laurea dottorale in filosofia e medicina nel sacro collegio di Padova il nobile signor Antonio di Neumayr di Vienna poemetto offerto all'illustriss. sig. Andrea Comparetti P.P.P. di medicina dell'Università di Padova*, Padova, s.e., 1800.

8. *Per li faustissimi sponsali del nobile uomo Benedetto co. Valmarana colla nobile signora Lugrezia [sic] co. Mangilli. Amore ad Imeneo sonetto*, Padova (?), s.e., 1803.

9. *Poesia stampata nell'occasione che le due gentilissime sorelle Giovanna e Francesca Barcella vestono l'abito religioso nel nobilissimo regio monastero delle Vergini di Venezia*, Venezia, Pietro Zerletti, 1803 [contiene un'ode di Francesco Piombolo scritta «nel solenne trasporto delle ceneri di Pio VI S.P. da Valenza a Roma», anche tradotta in versi latini da Giovanni Prosdocimo Zabeo alle pp. 9-23].

10. *Terminando per la terza volta il suo Quaresimale nella Cattedrale di Vicenza il reverendiss. monsig. co. Marco Regolo Sambonifacio ... canzone*, Padova, s.e., 1803 [il titolo della canzone è *Il trionfo della sacra eloquenza*].

11. *Al signore prefetto del dipartimento del Brenta cav. della Corona di ferro conte Girolamo Polcastro ode*, Padova, per Giuseppe e fratelli Penada, 1806.

12. *Sulle opere di Messer Francesco Petrarca discorso e poesie*, Brescia, Per Nicolò Bettoni, 1807.

13. *Johanni de Bizzarro latino italoque poetae celeberrimo ob Petri Bembi donatam imaginem epigramma eucharisticum*, Venetiis, J. Palese excudebat, 1807.

14. *Ritratto morale*, Padova, per il Penada, 1808 [l'opera è attribuita a Francesco Pimbiolo da una nota manoscritta].
15. Luigi Antonio Calegari, *Sei cavatine*, Padova, s.e., 1808 [Francesco Pimbiolo scrive le parole per le cavatine].
16. *Dialogo dei morti: Omero e Cesarotti*, Padova, per Nicolò Zanon Bettoni, 1809.
17. *Epistola sulla nuova, e completa edizione delle opere di Vittorio Alfieri*, Padova, per Valentino Crescini, 1809.
18. *Amfione: componimento drammatico*, Padova, per Nicolò Zanon Bettoni, 1810 [scritto nella settimana tra il 2 e l'8 maggio 1810].
19. *Sciolti*, Padova, per il Penada, 1810.
20. *Ode pel monumento inalzato all'immortale Alfieri in Firenze colla presenza dello stesso cavaliere Antonio Canova scultore del secolo*, Firenze, s.e., 1810.
21. *Opere*, Padova, tipografia Bettoni, 1813 (3 voll.).
22. *L'ombra di Navagero ossia la via di Vanzo: poema*, Padova, Tipografia Bettoni, 1813.
23. *Epistola... all'ornatissimo sig. cavalier Carlo Gambarà*, Padova, Per li Penada, 1813.
24. *Celebrando il suo primo sacrificio il n.u. march. Pietro Manzoni: cantico mistico gratulatorio*, Padova, nella Stamperia del Seminario, 1817.

25. *De Villula Tauriliae carmen elegiacum ad fratrem*, Patavii, ex typographia Crescini, 1817.

26. *Ode sulla Polinnia del Cav. Canova*, Padova, nella Tip. del Seminario, 1818.

27. *Imagini Francisci Petrarchae ab eximio Rinaldo Rinaldi patavino immortalis Canovae discipulo affabre exculptae et in templo maximo collocatae*, Patavii, typis Valentini Crescini, 1819 [carne elegiaco in latino].

28. *Opere postume*, Padova, nella Tipografia del Seminario, 1824.

29. *Sulla dignità del sacerdozio: pensieri... pubblicati in occasione che celebra il suo primo sacrificio il molto reverendo signor D. Antonio Ceoldo*, Padova, nella tipografia del Seminario, 1824.

30. *Fedra tragedia del signor Racine recata in verso italiano*, Napoli, presso Luigi Nobile, 1826.

31. *A Luigia Ascari-Rusconi i genitori*, Bologna (?), s.e., s.d.

### **Opere pubblicate in antologia**

1. Nel solenne ingresso al vescovato di Padova di sua eccellenza reverendissima monsignor Niccolò Antonio Giustiniani, con un sonetto di F. Pimbiolo, Padova, nella stampera Conzatti, 1773.

2. Poesie nell'occasione che professa la regola di S. Benedetto nel nobilissimo monastero di S. Zaccaria la nobil donna Foscarina Garzoni che assunse il nome di

Maria Pisana, a cura di Giannantonio Torriani, Venezia, s.e., 1782 [contiene il Soliloquio di Davide minacciato da Natano di Francesco Pimbiolo].

3. Pierantonio Meneghelli, In morte di monsignore Ginolfo Speroni degli Alvarotti canonico della Cattedrale di Padova, Padova, per il Conzatti a S. Fermo, 1782 [contiene un sonetto di Francesco Pimbiolo].

4. Tributo di sentimento per le faustissime nozze di loro eccellenze Marina Donà e Z. Pietro Grimani, Venezia, s.e., 1796 [contiene una poesia di Francesco Pimbiolo].

5. Mauro Boni (ed.), Le venture di Venezia. Sonetti antichi e novi, Venezia?, s.e., 1798 (con un sonetto di Francesco Pimbiolo, intitolato Venezia giura fedeltà a Cesare. 25 febbraio 1798 a p. 25).

6. Nelle faustissime nozze di sua eccellenza Laura co. Valmarana con sua eccellenza il marchese Prospero Zambeccari di Bologna tributi di sentimento di Ceccone [Nicolò Venier]<sup>92</sup>, Venezia, s.e., 1801 [con una poesia di Francesco Pimbiolo].

7. Versi per le felici nozze del nobile signor Bernardino co. Fistulario e della nobile signora Marzia Laura contessa di Caporiaco, Udine, dalla Tipografia Peciliana, 1801 [con una poesia di Francesco Pimbiolo].

8. Domenico Morosini, Giulio Sabino. Tragedia, Venezia, presso Antonio Rosa, 1806 [con un sonetto a p. 65 di Francesco Pimbiolo alla marchesa Morosina Morosini de' Buzzacarini, sorella dell'autore]<sup>93</sup>.

---

<sup>92</sup> Per l'identificazione, si veda Passano (1887), p. 342.

<sup>93</sup> Codemo Gerstenbrand (1872), p. 59; Carboni (1982), p. 823.

9. Nelle fauste nozze del nob. sig. co. Lodovico Trissino colla nob. sig. co. Laura Porto Barbaran poesie, Vicenza, Tipografia Bartolommeo Paroni, 1805 [contiene una poesia di Francesco Pimbiolo].

10. La riconoscenza di Euganea a Napoleone il Grande. Festa melodrammatica da eseguirsi nella sala municipale della comune di Padova la sera del XV. giugno MDCCCIX. nella lietissima circostanza in cui dalla comune stessa si fa la inaugurazione d'un quadro che rappresenta Napoleone il Grande assiso nel Tempio della Vittoria, Padova, per li Penada, 1809 [contiene un sonetto di Pimbiolo].

11. Nel Teatro Eretenio di Vicenza rappresentandosi dagli artisti italiani della I.R. Comica compagnia Lucrezia degli Obizzi tragedia di Giovanni Bettin Roselli all'unica attrice Anna Pellandi consacra i presenti versi Emanuele Molossi, Vicenza, Tipografia Parise, 1809 [una poesia di Giovanni Antonio Braus, intitolata Ad sepulcrum Lucretiae De Dondis Horologiae Obiciae exametri, è tradotta da Pimbiolo].

12. Raccolta di poetici componimenti pel signor avvocato Vincenzo Bertelli regio procuratore nel Dipartimento Brenta pubblicati nella occasione di essersi aperta il giorno quattordici febraro la nuova sala delle udienze della corte di giustizia civile e criminale e di avere il detto signor procuratore generale a pubblico comodo uniti in un solo locale tutti li dicasteri giudiziarij e le carceri, Padova, nella Stamperia in Scalona, 1811 [contiene versi di Francesco Pimbiolo].

13. Racconto della traslazione dell'albero prodigioso del b. Giordano Forzate in occasione delle faustissime nozze della signora Paolina Emo col signor Vettore Pisani [l'abbate Tiato], Padova 1812 [con un sonetto di Francesco Pimbiolo]<sup>94</sup>.

---

94 Vedova (1836), II p. 333.

14. All'illustre giureconsulto Antonio Piazza nelle auspicate nozze di sua nipote Eloisa gentile donzella: questi di tanti encomi dettati dalla pubblica ammirazione della sua villa amenissima di Vanzo dedica Francesco Secondo Beggiato omaggio di esultazione, Padova, dalla tipografia del Seminario, 1831 [contiene Serto di fiori poetici colti nel codice della torre di Vanzo, una scelta di versi scritti dai visitatori recante sottoscrizione a p. 7 di Francesco Pimbiolo].



## Riferimenti bibliografici

Agostinetti (2006)

Nino Agostinetti, *Giardini massonici dell'Ottocento veneto*, Padova, La Garangola, 2006.

Alberti (1998)

Carmelo Alberti, *La scena delle metamorfosi. Il teatro negli anni della Municipalità democratica di Padova*, in *La Municipalità democratica di Padova (1797)*, a cura di Armando Balduino, Venezia, Marsilio, 1998, pp. 143-161.

ALP (1797)

*Annali della libertà padovana, ossia Raccolta compiuta di tutte le carte pubblicate in Padova dal giorno della sua libertà, disposta per ordine de' tempi*, Padova, a spese di Brandolese librajo al Bò, 1797.

Amic (1864)

Auguste Amic, *Histoire de Masséna*, Paris, E. Dentu, 1864.

Angelillo (2000)

Pietro Angelillo, *Mille protagonisti per 12 secoli nel Friuli occidentale: dal 700 al 1900: dizionario biografico*, Pordenone, EditAdria, 2000.

Anonimo (1994)

Anonimo, *Johann, Bapt. Joseph Fabian Sebastian Erzhg. von Österr. (1782-1859), Feldmarschall*, in *Österreichisches Biographisches Lexikon 1815-1950*, Band 3., Wien, Verlag der Österreichischen Akademie der Wissenschaften, 1994, pp. 122-123.

Asson (1862-1863)

Michelangelo Asson, *Di Stephano Gallini e della sua fisiologia*, *Giornale Veneto di Scienza* s. 3, 8, 1862-1863, pp. 695-715, 769-787.

Autin (2003)

Jean Autin, *Eugène de Beauharnais: de Joséphine à Napoléon*, Paris, Perrin, 2003.

Baldassarri (2005)

Guido Baldassarri, *Il Napoleone di Cesarotti*, in *Venezia e le terre venete nel Regno Italico*, Venezia, Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti, 2005, pp. 195-213.

Balduino (1998)

Armando Balduino, *La Municipalità democratica di Padova (1797)*, Venezia, Marsilio, 1998.

Barchiesi (1962)

Marino Barchiesi, *Nevio epico*, Padova, Cedam, 1962.

Barengo (1999)

Marino Berengo, *Rileggendo "Melchior Cesarotti politico"*, in *Il filo della ragione. Studi e testimonianze per Sergio Romagnoli*, a cura di Enrico Ghidetti e Roberta Turchi, Venezia, Marsilio, 1999, pp. 73-78.

Bartoli (1900)

Francesco Bartoli, *Fulvio Testi autore di prose e poesie politiche e delle Filippiche*, Città di Castello, S. Lapi, 1900.

Barton (2001)

Carlin Adele Barton, *Roman Honor: The Fire in the Bones*, Los Angeles: University of California Press, 2001.

Bazzanella Dal Piaz (1977)

Luisa Bazzanella Dal Piaz, *Giuseppe Jappelli durante il periodo napoleonico*, «Padova e la sua provincia» 22. 2, 1977, pp. 12-14.

Beauregard (1902)

Durand de Beauregard, *Le maréchal Massena, duc de Rivoli, prince d'Essling, enfant de Nice: résumé de sa vie*, Nice, Impr. de V.-E. Gauthier, 1902.

Bellati (1799)

Pietro Bellati, *Discorso storico-medico de' bagni di Monte Ortone*, Padova: per li fratelli Penada, 1799.

Belletti (1917)

Gian Domenico Belletti, *Il congresso di Bassano e le più antiche manifestazioni del sentimento unitario in Italia*, «Rassegna storica del Risorgimento» 4, 5, 1917, pp. 545-640.

Bellicini (1983)

Lorenzo Bellicini, *La costruzione della campagna: ideologia agraria e "aziende modello" nel Veneto, 1790-1922*, Venezia, Marsilio, 1983.

Bellini (1951)

Giuseppe Bellini, *Sacerdoti educati nel seminario di Padova distinti per virtù scienza posizione sociale*, Padova, tipografia del Seminario, 1951.

Belloni (1929)

Antonio Belloni, *Il Seicento*, 2<sup>a</sup> ed., Milano, F. Vallardi, 1929.

Bunbury (1856)

Edward Herbert Bunbury, *Ausoni*, in William Smith, *Dictionary of Greek and Roman Geography*, London - New York, Tauris, 1856, I, pp. 344-346.

Bentivoglio (1783)

Cornelio Bentivoglio, *P. Papinii Statii Thebais cum appositis Italico carmine interpretationibus ac notis*, Mediolani, typis Imper. monast. S. Ambrosii majoris, 1783.

Berengo (2009)

Marino Berengo, *La società veneta alla fine del Settecento: ricerche storiche*, Roma, Edizioni di storia e letteratura, 2009.

Berens (2015)

Ernest M. Berens, *Mythology: Who's Who in Greek and Roman Mythology*, New York, Wellfleet, 2015.

Betri (2005)

Maria Luisa Betri, «*Tu scrivi come un angelo italiano*». *Il generale Pietro Teulié e l'affaire Ceroni*, in *L'affaire Ceroni: ordine militare e cospirazione politica nella Milano di Bonaparte*, a cura di Stefano Levati, Milano, Guerini, 2005, pp. 219-253.

Betri (2008)

Maria Luisa Betri, *Dall'avvocatura alle armi. Pietro Teulié nel triennio repubblicano*, in *Archivio storico italiano*, n. 166, 2008, pp. 673-701.

Bianco (1831)

Filippo Bianco, *Lessicomanzia, ovvero Dizionario divinatorio-magico-profetico*, Napoli, Genio tipografico, 1831.

Bignon (1838)

Louis Pierre Édouard Bignon, *Histoire de France sous Napoléon: deuxième époque, depuis la paix de Tilsitt en 1807, jusqu'en 1812*, voll. 7-10, Bruxelles, Meline, Cans et Compagnie, 1838.

Bigoni (1894)

Lamberto Bigoni, *Simeone Antonio Sografi commediografo padovano del secolo XVIII*, Venezia, F.lli Visentini, 1894.

Bindi (1865)

Enrico Bindi, *Q. Orazio Flacco. Opere purgate per uso delle scuole*, Prato, A.F. Alberghetti, 1865.

Binni (1968)

Walter Binni, *Il Settecento letterario*, in *Storia della letteratura italiana*, diretta da Emilio Cecchi e Natalino Sapegno, vol. VI, *Il Settecento*, Milano, Garzanti, 1968, pp. 309-1024.

Blémus (1993)

René Blémus, *Eugène de Beauharnais, L'honneur à tout vent*, Paris, Éditions France-Empire, 1993.

Boffito (1925)

Giuseppe Boffito, *Questionario degli eruditi*, «La Bibliofilia» 27. 6/7, 1925, pp. 243-247.

Boglich Perasti (1976)

Francesco Boglich Perasti, *Giandomenico Stratico*, Trieste, Tipografia Triestina, 1976.

Böhm (1901-1902)

Anna Böhm, *Notizie sulle rappresentazioni drammatiche a Padova dal 1787 al 1797*, «Ateneo Veneto», 24, 1901, pp. 97-131; 25, 1902, pp. 74-103.

Bonato (1868)

Modesto Bonato, *Vita dell'illustre abate Lodovico Menin patrizio anconitano*, Padova, tip. del Seminario, 1868.

Bonetto (2015)

Justo Bonetto, *Massoni e massoneria a Padova*, «Padova e il suo territorio», 30. 173, 2015, pp. 17-22.

Bonuzzi (1976)

Luciano Bonuzzi, *Tradition et illuminisme chez S. G., physiologiste de Padoue*, in József Antall, Géza Buzinkay, Ferenc Németh (ed.), *Acta Congressus internationalis XXIV historiae artis medicinae*, Budapest, Museum, Bibliotheca et Archivum Historiae Artis Medicinae de I. Ph. Semmelweis Nominata, 1976, pp. 421-424.

Boruttau (1903)

Heinrich Boruttau, *Geschichte der Physiologie in ihrer Anwendung auf die Medizin bis zum Ende des neunzehnten Jahrhunderts*, in *Handbuch der Geschichte der Medizin*, a cura di Theodor Puschmann, II, Jena, Fischer, 1903.

Boscolo (1989)

Fabrizio Boscolo, *L'abate Giovanni Coi e il suo «Ragionamento» intorno ai fiumi nel Settecento veneto*, «Notiziario bibliografico», supplemento a «Venetonotizie», n. 120, gennaio 1989, pp. 18-20.

Brandolese (1805)

Pietro Brandolese, *Testimonianze intorno alla patavinità di Andrea Mantegna*, Padova, nella Stamperia del Seminario, 1805.

Brunelli (1921)

Bruno Brunelli, *I teatri di Padova dalle origini alla fine del secolo XIX*, Padova, Draghi, 1921.

Brunelli (1937)

Bruno Brunelli, *Un commediografo dimenticato: S.A. Sografi*, «Rivista italiana del dramma», 1.2, 1937, pp. 171-188.

Bullato (2001)

Otello Bullato, *Archivio ritrovato: un millennio di storia nei documenti della Carità vicentina*, Vicenza, La Serenissima.

Burlini Calapaj (1997)

Anna Burlini Calapaj, *Il Seminario di Padova durante il periodo giacobino: dal carteggio del rettore Giovanni Coi*, in *Studi di storia religiosa padovana dal Medioevo ai nostri giorni: Miscellanea in onore di mons. Ireneo Daniele*, a cura di F.G.B. Trolese, Padova, Istituto per la storia ecclesiastica padovana, 1997, pp. 331-341.

Bussadori - Roverato (1983)

Paola Bussadori - Renato Roverato, *Il Giardino Romantico e Jappelli. Catalogo della Mostra: Padova, Sala della Gran Guardia, Novembre 1983*, Padova, Antoniana, 1983.

Caburlotto (2010)

Luca Caburlotto, *Un amico in visita al 'Selvagiano': Giovanni de Lazara (e un seguito con Giuseppe Barbieri)*, in *Melchiorre Cesarotti e le trasformazioni del paesaggio europeo*, a cura di Fabio Finotti, Trieste, EUT Edizioni Università di Trieste, 2010, pp. 129-144.

Calbo Crotta - Lumbroso (1798)

Francesco Calbo Crotta - Alberto Lumbroso, *Memoria che può servire alla storia politica degli ultimi otto anni della Repubblica di Venezia*, Venice, F. Rivington, 1798.

Cantù (1844)

Ignazio Cantù, *L'Italia scientifica contemporanea: notizie sugli italiani ascritti ai cinque primi congressi: attinte alle fonti più autentiche ed esposte*, Milano, Vedova di A.F. Stella e Giacomo Figlio, 1844.

Caprera (1922)

Gioacchino Caprera, *Fulvio Testi poeta*, Noto, Tip. Zammit, 1922.

Carboni (1982)

Fabio Carboni, *Incipitario della lirica italiana dei secoli XV-XX: Fondo vaticano latino*, Città del Vaticano, Biblioteca apostolica Vaticana, 1982.

Casini (1916)

Tommaso Casini, *I candidati al Senato del Regno italico*, «Rassegna storica del Risorgimento», 3, 1916, pp. 9-55.

Castagnetti (1969)

Marina Castagnetti, *Fulvio Testi e il suo classicismo barocco*, Palermo, Accademia di scienze lettere e arti, 1969.

Castellano (1828)

Pietro Castellano, *Nuovo specchio geografico-storico-politico di tutte le nazioni del globo susseguito dal Dizionario geografico-universale. Opera compilata in moderna utilissima foggia sulle tracce de' piu valenti geografi*, I, 1, Roma, nella stamperia dell'Ospizio apostolico presso Carlo Mordacchini, 1828.



Castiglioni (1923)

Arturo Castiglioni, *Gli albori del giornalismo medico italiano*, «Archeografo triestino», s. 3, 10, 1923, pp. 1-40.

Castiglioni (1932)

Arturo Castiglioni, *Stefano Gallini*, in *Enciclopedia Italiana di Scienze, Lettere e Arti*, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, XVI, 1932, p. 328.

Castiglioni (1934)

Arturo Castiglioni, *Medicina*, in *Enciclopedia Italiana di Scienze, Lettere e Arti*, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, XXII, 1934, p. 720.

Castiglioni (1948)

Arturo Castiglioni, *Storia della Medicina*, Milano, Mondadori, 1936.

Catullo (1836)

Tommaso Antonio Catullo, *Cenni biografici del cavalier Pier Luigi Mabil*, Milano, Regia Stamperia, 1836.

Cella (1966)

Sergio Cella, *Le origini del giornalismo politico in Padova (1797-1813)*, in *Il giornalismo dalla Rivoluzione francese al Congresso di Vienna: atti del I Congresso di storia del giornalismo*, a cura di Renato Giusti, Mantova, Tip. operaia, 1966.

Chandler (1979)

David Chandler, *Dictionary of the Napoleonic Wars*, New York, Macmillan, 1979.

Chiancone (2009)

Claudio Chiancone, *Melchiorre Cesarotti, les Lumières et la Révolution Française*, «Laboratoire Italien. Politique et société», 9, 2009, pp. 35-50.

Cirilli (2003)

Chiara Cirilli, *Giovanna d'Arco di Gaetano Rossi e Nicola Vaccaj: Genesi e ricezione dell'opera, fonti testuali e musicali*, «Fonti Musicali Italiane» 8, 2003, pp. 87-126.

Codemo Gerstenbrand (1872)

Luigia Codemo Gerstenbrand, *Fronde e fiori del Veneto letterario in questo secolo racconti biografici*, Venezia, Tipografia di Giuseppe Cecchini e C., 1872.

Comanducci (1999)

Agostino Mario Comanducci, *I pittori italiani dell'ottocento: dizionario critico e documentario*, Milano, Edizioni libreria Malavasi, 1999.

Comarin (1998)

Elio Comarin, *La mort de Venise. Bonaparte et la cité des Doges, 1796-1797*, Paris, Perrin, 1998.

Conconi (1989)

Maurizio Conconi, *Il cittadino Melchiorre Cesarotti repubblicano moderato*, «Padova e il suo territorio», 4, 21, ottobre 1989, pp. 14-15.

Conforti Calcagni (2018)

Annamaria Conforti Calcagni, *Giuseppe Jappelli. Ingegnere, architetto e soldato fra Napoleone e l'Austria*, Venezia, Lineadacqua, 2018.

Cortenovis - Boffito (1906)

Angelo Maria Cortenovis - Giuseppe Boffito, *Saggio di bibliografia aeronautica italiana. Cenni storici e ristampa d'un rarissimo trattatello d'aeronautica antica*, «La Bibliofilia», 8. 2/3, 1906, pp. 86-96.

Costa (1937)

Giuseppe Costa, *Settecento padovano: la poesia lirica del Co. Francesco Pimbiolo degli Engelfreddi (1753-1823)*, Padova, Tipografia del Messaggero, 1937 (estratto da: «Annuario del R. Liceo - Ginnasio "Tito Livio"», 15, 1936, pp. 127-152).

Costa (1937b)

Giuseppe Costa, *Settecento padovano: Nuove liriche italiane e latine del Co. Franc. Pimbiolo degli Engelfreddi (1753-1823)*, Padova, Tip. del Messaggero, 1937 (estratto da: «Annuario del R. Liceo - Ginnasio "Tito Livio"», 16, 1937, pp. 117-128).

Costa (1940)

Giuseppe Costa, *Settecento padovano: studi sulla poesia del Petrarca del Co. Francesco Pimbiolo degli Engelfreddi (1753-1823)*, Padova, Tip. del Messaggero di S. Antonio, 1940.

Cova (2010)

Ugo Cova, *Stratico, Sim(e)one Filippo Gf. (1733–1824), Mathematiker, Techniker und Arzt*, in *Österreichisches Biographisches Lexikon 1815-1950*, Band 13., Wien, Verlag der Österreichischen Akademie der Wissenschaften, 2010, p. 368.

Coz (2008)

Marcel Coz, *Victor Moreau, général, citoyen de France et d'Europe*, Brest, Cloître imprimeurs, 2008.

Coz (2009)

Marcel Coz, *Victor Moreau: citoyen méconnu de France et d'Europe*, Saint-Thonan, Cloître Imprimeurs, 2009.

Crescimbeni (1726)

Giovanni Mario Crescimbeni, *Vita dell'abate Alessandro Guidi*, in Alessandro Guidi, *Poesie... non più raccolte*, Verona, per Giovan Alberto Tumermani librajo nella via delle Foggie, 1726.

Cristofanelli (1905)

Giulio Cristofanelli, *Della coltura padovana sullo scorcio del sec. XVIII e nei primi del XIX*, Padova, Tip. all'Università dei fratelli Gallina, 1905.

Dal Cin (2014)

Valentina Dal Cin, *Salvatori dell'«adorata Patria»? Memorie e riflessioni di uomini d'Ancien régime protagonisti della stagione democratica del 1797*, in *Percorsi incrociati sulla memoria. Ricordo, scrittura, rappresentazione*, a cura di Juliette Ferdinand, Enrico Valseriati, Francesca Vitali, Verona, QuiEdit, 2014, pp. 3-18.

Dal Cin (2015)

Valentina Dal Cin, *s.v. Polcastro, Girolamo*, in *Dizionario Biografico degli Italiani* 84, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, 2015, pp. 518-520.

Dal Cin (2019)

Valentina Dal Cin, *Il mondo nuovo. L'élite veneta fra rivoluzione e restaurazione (1797-1815)*, Venezia, Edizioni Ca' Foscari, 2019.

D'Amato (2009)

Raffaele D'Amato, *Arms and Armour of the Imperial Roman Soldier. From Marius to Commodus, 112 BC–AD 192*, London, Frontline, 2009.

D'Angelo (2018)

Emanuele D'Angelo, *Sografi, Antonio Simone*, in *Dizionario biografico degli italiani*, vol. 93, Roma, Istituto dell'Enciclopedia Italiana, 2018, pp. 114-120.

D'Anna (1994)

Giovanni D'Anna, *L'evoluzione della poetica di Orazio*, in *Atti dei Convegni di Venosa, Napoli, Roma (novembre 1993) per il Bimillenario della morte di Orazio*, Venosa, Osanna, 1994, pp. 241-272.

D'Anna (1998)

Giovanni D'Anna, *La menzione di Lucrezio nell'epistola Ad Quintum fratrem 2, 10, «Ciceroniana»*, 10, 1998, pp. 55-68.

Davis (1806)

John Davis, *The Life and Campaigns of Victor Moreau*, New-York, Southwick & Hardcastle, 1806.

De Benvenuti (1944)

Angelo De Benvenuti, *Storia di Zara dal 1409 al 1797*, Milano, Fratelli Bocca, 1944.

De Boni (1852)

Filippo De Boni, *Biografia degli artisti ovvero dizionario della vita e delle opere dei pittori, degli scultori, degli intagliatori, dei tipografi e dei musicisti di ogni nazione che fiorirono da' tempi più remoti sino á nostri giorni*, Venezia, Presso Andrea Santini e Figlio, 1852.

De Camilli (1990)

Davide De Camilli, *Il cittadino Melchior Cesarotti*, «Italianistica», 19.1, 1990, pp. 79-104.

De Camilli (1992)

Davide De Camilli, *Il cittadino Melchior Cesarotti*, «Rivista di studi napoleonici», 1-2, 1992, pp. 141-177.

De Castro (1875)

Giovanni De Castro, *Fulvio Testi e le corti italiane nella prima metà del secolo XVII*, Milano, Natale Battezzati, 1875.

De Francesco (2019)

Antonino De Francesco, *Pietro Teulié*, in *Dizionario biografico degli italiani*, Istituto dell'Enciclopedia Italiana, 2019 <[https://www.treccani.it/enciclopedia/pietro-teulie\\_\(Dizionario-Biografico\)](https://www.treccani.it/enciclopedia/pietro-teulie_(Dizionario-Biografico))> (Ultima consultazione: 30/07/2021).

Della Peruta (1988)

Franco Della Peruta, *Esercito e società nell'Italia napoleonica. Dalla Cisalpina al Regno*, Milano, Franco Angeli, 1988.

Del Negro (1980)

Piero Del Negro, *Giacomo Nani e l'Università di Padova nel 1781. Per una storia delle relazioni culturali tra il patriziato veneziano e i professori dello Studio durante il XVIII sec.*, «Quaderni per la storia dell'Università di Padova», 13, 1980, pp. 77-114.

Del Negro (1985)

Piero Del Negro, *L'Università*, in *Storia della cultura veneta, V, 1, Il Settecento*, a cura di Girolamo Arnaldi - Manlio Pastore Stocchi, Vicenza, Neri Pozza editore, 1985, pp. 47-76.

Del Negro (1988)

Piero Del Negro, *Il giacobinismo di Melchiorre Cesarotti*, «Il Pensiero politico», 21.3, 1988, p. 301.

Del Negro (1988b)

Piero Del Negro, *L'università della ragione spregiudicata, della libertà e del patriottismo. Melchiorre Cesarotti e il progetto di riforma dell'Università di Padova del 1797*, in *Rapporti tra le Università di Padova e Bologna. Ricerche di filosofia, medicina e scienza: omaggio dell'Università di Padova all'Alma Mater bolognese nel suo nono centenario*, a cura di Lucia Rossetti, Trieste, LINT, 1988, pp. 375-402.

Del Negro (1991)

Piero Del Negro, *La scuola della Rivoluzione. Progetti e riforme nella Padova democratica (1797)*, in *Varietà settecentesche: saggi di cultura veneta tra rivoluzione e restaurazione*, Padova, Editoriale Programma, 1991, pp. 1-45.

Del Negro (1996)

Piero Del Negro, *Due progetti enciclopedici nel Veneto del tardo Settecento: dal patrizio Matteo Dandolo all'abate Giovanni Coi*, «Studi settecenteschi», 16, 1996, pp. 289-321.

Del Negro (1998)

Piero Del Negro, *Il contributo militare della Padova democratica*, in *La Municipalità democratica di Padova (1797)*, a cura di Armando Balduino, Venezia, Marsilio, 1998, pp. 37-59.

Del Negro (2003)

Piero Del Negro, *Lo scrittore-miniatore di diplomi di laurea tra Sei e Settecento: da «mestiere senz'impedimento» a «carica» di un «deputato»*, «Quaderni per la storia dell'Università di Padova», 36, 2003, pp. 109-134.

De Michelis (1966)

Cesare De Michelis, *Il teatro patriottico*, Padova, Marsilio editori, 1966.

De Michelis (1979)

Cesare De Michelis, *Antonio Simone Sografi e la tradizione goldoniana*, in Cesare De Michelis, *Letterati e lettori nel Settecento veneziano*, Firenze, Olschki, 1979, pp. 203-224.

De Tivaldo (1837)

Emilio De Tivaldo, *Biografia degli Italiani illustri. Vol. III*, Venezia, dalla Tipografia di Alvisopoli, 1837.

Doglio (1986)

Maria Luisa Doglio, *Testi, Fulvio*, in *Dizionario critico della letteratura italiana*, IV, Torino, UTET, 1986, pp. 298-302.

Doglio (2018)

Maria Luisa Doglio, *Testi, Fulvio*, in *Dizionario biblico della letteratura italiana*, Milano, IPL, 2018, pp. 954-959.

Doniger (1999)

Wendy Doniger, *Merriam-Webster's Encyclopedia of World Religions*, Springfield, Merriam-Webster, 1999.

Dontenville (1899)

Jean Dontenville, *Le général Moreau (1763-1813)*, Paris, C. Delagrave, 1899.

Du Casse (1866)

Albert Du Casse, *Le général Arrighi de Casanova, duc de Padoue*, Paris, Denlu, 1866.



Dumas (1961)

Guy Dumas, *Echos de la chute de la République de Venise dans la littérature populaire (textes inédits ou rares)*, Rennes, Impr. bretonne, 1961.

Ebert (2003)

Jens-Florian Ebert, *Wallis, Olivier Remigus, Count von*, in *Die Österreichischen Generäle 1792–1815*, 2003 <[http://www.napoleon-online.de/AU\\_Generale/html/wallis.html](http://www.napoleon-online.de/AU_Generale/html/wallis.html)> (Ultima consultazione: 30/07/2021).

Fabeni (1838)

Vincenzo Fabeni, *Orazione in elogio di Stefano Gallini emerito e chiarissimo professore di fisiologia umana ed anatomia sublime presso l'imperiale regia Università di Padova letta dal dottore Vincenzo Fabeni pubblico ordinario prof. di fisiologia in detta università in occasione delle solenni esequie celebrate nella chiesa Cattedrale di Padova li 23 giugno 1836*, Modena, Tipografia camerale, 1838.

Fabrizi (1986)

Angelo Fabrizio, *Guidi, Alessandro*, in *Dizionario critico della letteratura italiana*, III, Torino, Utet, 1986, pp. 469-473.

Fedeli (1994)

Paolo Fedeli, *Orazio. Le Satire*, Roma, Istituto poligrafico e Zecca dello stato, 1994.

Felici (1982)

Lucio Felici, *Alessandro Guidi nella critica del Novecento*, «Il Lettore di provincia», 13, 1982, pp. 6-11.

Ferrero (1953)

Leonardo Ferrero, *La Poetica e le poetiche di Orazio*, Torino, Giappichelli, 1953.

Ficker (1843)

Franz Ficker, *I poeti latini nelle loro più celebri traduzioni italiane preceduti da un quadro della letteratura latina compendiato*, Firenze, Società Editrice Fiorentina, 1843.

Foscolo (1952)

Ugo Foscolo, *Epistolario, II (luglio 1804 - dicembre 1808)*, a cura di Plinio Carli, Firenze, Le Monnier, 1952.

Fossati (1795)

Giuseppe Fossati, *Elogio dell'abate Clemente Sibiliato p.p. di belle lettere ed accademico di Padova*, Padova?, s.e., 1795.

Fournoux (2002)

Amable de Fournoux, *Napoléon et Venise, 1796-1814*, Paris, Editions de Fallois, 2002.

Francalanci (1999)

Maria Grazia Francalanci, *Il concorso del 1802 e Giuseppe Bossi*, in *Milano, Brera e Giuseppe Bossi nella Repubblica cisalpina: 4-5 febbraio 1997*, Milano, Istituto lombardo di scienze e lettere, 1999, pp. 105-138.

Francovich (1974)

Carlo Francovich, *Storia della massoneria in Italia: dalle origini alla Rivoluzione francese*, Firenze, La Nuova Italia, 1974.

Franzin (2001)

Elio Franzin, *Giovanni Coi: un abate illuminato e la questione idraulica padovana*, in *Dall'Accademia dei Ricoverati all'Accademia Galileiana. Atti del convegno*, a cura di Ezio Riondato, Padova, Accademia Galileiana di scienze lettere ed arti, 2001, pp. 299-318.

Franzin (2013)

Elio Franzin, *La golena comunale di San Prodocimo: una discarica per i rifiuti urbani o una zona monumentale? Cronaca della ricollocazione della statua acefala e mutila di San Prodocimo sul Castelnuovo*, «Antichità Altoadriatiche», 75, 2013, pp. 269-278.

Frassinetti (2016)

Luca Frassinetti, *Gli omaggi, le suppliche e le querele della diva al «Principe de' Poeti»: cinque lettere inedite di Anna Fiorilli Pellandi (con un allegato di Francesco Pimbiolo degli Engelfreddi) a Vincenzo Monti*, «Rivista di Letteratura Teatrale», 9, 2016, pp. 87-102.

Fugier (1947)

Antoine Fugier, *Napoléon et l'Italie*, Paris, J. B. Janin, 1947.

Gaeta (1987)

Renato Gaeta, *Le logge massoniche venete dall'ideologia deista alla tolleranza pratica e teorica (1738-1785)*, «Quaderni veneti», 6, 1987, pp. 129-147.

Galetti - Camesasca (1950)

Ugo Galetti - Ettore Camesasca, *Enciclopedia della pittura italiana*, Milano, Garzanti, 1950.

Gallimberti (1963)

Nino Gallimberti, *Giuseppe Jappelli*, Padova, STEDIV, 1963.

García Hevia (2018-2019)

José María Vallejo García Hevia, *Una Masonería desconocida: Monarcas en las logias europeas de la Ilustración y el Liberalismo*, «Anuario de historia del derecho español» 88-89, 2018-2019, pp. 609-663.

Gargallo (1820)

Tommaso Gargallo, *Le opere di Q. Orazio Flacco recate in versi italiani*, Milano, Nicolò Bettoni, 1820.

Gargallo (1820b)

Tommaso Gargallo, *Delle odi di Q. Orazio Flacco recate in versi italiani*, Napoli, dalla Stamperia Reale, 1820.

Gargallo (1825)

Tommaso Gargallo, *Delle odi di Q. Orazio Flacco recate in versi italiani*, Siena, O. Porri, 1825.

Gargallo (1826)

Tommaso Gargallo, *Delle opere di Q. Orazio Flacco, versione*, Napoli, Dalla Stamperia Francese, 1826.

Gargallo (1827)

Tommaso Gargallo, *Opere d'Orazio Flacco tradotte*, Cremona, Luigi De-Micheli e Bernardo Bellini, 1827.

Gargallo (1827b)

Tommaso Gargallo, *Le opere di Q. Orazio Flacco recate in versi italiani*, Como, Ostinelli, 1827.

Gargallo (1828)

Tommaso Gargallo, *Le opere di Orazio Flacco recate in verso italiano*, Milano, Nicolò Bettoni, 1828.

Gargallo (1831)

Tommaso Gargallo, *Le opere di Orazio Flacco colla versione*, Milano, Per Antonio Fontana, 1831.

Gargallo (1838)

Tommaso Gargallo, *Opere di Q. Orazio Flacco colla traduzione e le annotazioni*, Venezia, G. Antonelli, 1838.

Gargallo (1854)

Tommaso Gargallo, *Opere di Orazio Flacco ridotte ad uso della gioventù studiosa colla versione e colle note... ed altre aggiunte e correzioni*, Venezia, G. Tasso, 1854.

Gargallo (1861)

Tommaso Gargallo, *Le opere di Q. Orazio Flacco recate in versi italiani*, Napoli, Società editrice della Biblioteca latina-italiana, 1861.

Gaspari (1993)

Paolo Gaspari, *Terra patrizia. Aristocrazie terriere e società rurale in Veneto e Friuli: patrizi veneziani, nobili e borghesi nella formazione dell'etica civile delle élites terriere, 1797-1920*, Udine, Istituto editoriale veneto friulano, 1993.

Gennari (1982)

Giuseppe Gennari, *Notizie giornaliera di quanto avvenne specialmente in Padova dall'anno 1739 all'anno 1800*, ed. a cura di Loredana Olivato, Fossalta di Piave, Rebellato, 1982.

Getto (2000)

Giovanni Getto, *Il barocco letterario in Italia*, Milano, Mondadori, 2000.

Ghiretti (1996)

Francesco Ghiretti, *Stefano Gallini*, in *Professori di materie scientifiche all'Università di Padova nell'Ottocento*, a cura di Sandra Casellato e Luisa Pigatto, Trieste, LINT, 1996, pp. 3-6.

Gibin (1988)

Cinzio Gibin, *Lettere di Stefano Gallini a Giuseppe Olivi (1791-1795)*, «Quaderni per la storia dell'Università di Padova», 21, 1988, pp. 105-127.

Giormani (1995)

Virgilio Giormani, *La casa di Gerolamo e Caterina Polcastro, frequentata dallo Stendhal*, «Atti dell'Istituto veneto di scienze, lettere ed arti. Classe di scienze morali, lettere ed arti», 153, 1995, pp. 597-625.

Giro (2003)

Matteo Giro, *Saggi intorno le cose sistematiche dello Studio di Padova*, a cura di Piero Del Negro - Francesco Piovan, Padova, Antilia, 2003.

Gizzi (1693)

Giovanni Battista Gizzi, *Panegirici sacri*, Roma, Corbelletti, 1693.

Gliubich (1856)

Simeone Gliubich, *Dizionario biografico degli uomini illustri della Dalmazia*, Vienna, R. Lechner, 1856.

Gloria (1861)

Andrea Gloria, *I podesta e capitani di Padova dal 6 giugno 1509 al 28 aprile 1797: serie cronologica provata co' documenti*, Padova, co' tipi di Gio. Battista Randi in ditta Angelo Sicca, 1861.

Gnesotto (1893)

Ferdinando Gnesotto, *Le Satire d'Orazio commentate*, Padova, G. B. Randi, 1893.

Goldin (1985)

Daniela Goldin, *La vera fenice. Librettisti e libretti tra Sette e Ottocento*, Torino, Einaudi, 1985.

Gottardi (2011)

Michele Gottardi, *Mocenigo, Alwise*, in *Dizionario biografico degli italiani*, vol. 75, Roma, Istituto dell'Enciclopedia Italiana, 2011, pp. 123-128.

Gowers (2012)

Emily Gowers, *Horace. Satires*, New York, Cambridge University Press, 2012.

Gullino (1996)

Giuseppe Gullino, *L'Istituto Veneto di Scienze Lettere ed Arti, dalla rifondazione alla Seconda Guerra Mondiale (1838-1946)*, Venezia, Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti, 1996.

Halbwidl (1989-1990)

Dieter Anton Halbwidl, *A Restoration scholar: Lodovico Menin and the «Concorso» of 1818*, «Quaderni per la storia dell'Università di Padova» 1989-1990, 22-23, pp. 285-294.

Hirsch (1885)

August Hirsch, *Biographisches Lexikon der hervorragenden Ärzte aller Zeiten und Völker*, Wien - Leipzig, Urban & Schwarzenberg, 1885.

Hirtenfeld (1857)

Jaromir Hirtenfeld, *Der Militär-Maria-Theresien-Orden und seine Mitglieder*, Wien, Aus der kaiserlich-königlichen Hof- und Staatsdruckerei, 1857.

Howard (2014)

Patricia Howard, *The Modern Castrato: Gaetano Guadagni and the Coming of a New Operatic Age*, New York, Oxford University Press, 2014.

Hulot (2001) Frédéric Hulot, *Le Général Moreau: adversaire et victime de Napoléon*, Paris, Pygmalion, 2001.

Hulot (2005)

Frédéric Hulot, *Le maréchal Masséna*, Paris, Pygmalion, 2005.

Hunecke (2002)

Volker Hunecke, *Il patriziato veneziano alla fine della Repubblica (1646-1797). Demografia, famiglia, ménage*, Roma, Jouvence, 2002.

Iappini (2009)

Roger Iappini, *Napoléon jour après jour de la naissance au 18 brumaire*, Turquant, Cheminements, 2009.

Jacopetti (1845)

Gaspare Jacopetti, *Biografie di Achille Fontanelli, di Francesco Teodoro Arese e di Pietro Teulié, scritte dal maggiore Jacopetti*, Milano, coi tipi Borroni e Scotti, 1845.

Jannaco - Capucci (1986)

Carmine Jannaco - Martino Capucci, *Il Seicento*, Padova, Piccin nuova libreria, 1986.

Kerautret (2021)



Michel Kerautret, *Eugène de Beauharnais. Fils et vice-roi de Napoléon*, Paris, Tallandier, 2021.

Lauro (2007)

Rino Lauro, *Padova. Bibliografia storico letteraria, 1472-1900*, Padova, Libreria dei Due Santi, 2007.

Lazzarini (1920)

Renato Lazzarini, *Le origini del partito democratico a Padova fino alla Municipalità del 1797*, «Nuovo Archivio veneto» n.s., 23, 1920, pp. 5-97.

Leidenfrost (1828)

Karl Florentin Leidenfrost, *Französischer Heldensaal oder Leben, Thaten und jetzige Schicksale der denkwürdigsten Heroen der Republik und des Kaiserreichs, insonderheit der Waffengeführten und Marschälle Napoleons*, Ilmenau, Bernhard Friedrich Voigt, 1828.

Ledvinka (1966)

Nicolò Ledvinka, *Simone Stratico e il primo vocabolario della Marineria italiana*, «Atti e Memorie della Società Dalmata di Storia Patria», 5, 1966, pp. 323-333.

Lemmi (1938)

Francesco Lemmi, *L'età napoleonica*, in *Storia politica d'Italia: dalle origini ai giorni nostri*, diretta da Arrigo Solmi, Milano, F. Vallardi, 1938.

Limentani (1983)

Uberto Limentani, *Melchior Cesarotti, Giovanni Coi e la stampa delle Poesie di Ossian*, in *Miscellanea di studi in onore di Vittore Branca: IV: tra Illuminismo e Romanticismo*, Firenze, Olschki, 1983, pp. 87-99.

Lustig - Boffito (1926)

Renzo Lustig - Giuseppe Boffito, *Questionario degli eruditi*, «La Bibliofilia», 27. 10/11, 1926, pp. 401-404.

Maffei (1834)

Giuseppe Maffei, *Storia della letteratura italiana*, Firenze, Le Monnier, 1834.

Magenschab (1981)

Hans Magenschab, *Erzherzog Johann: Habsburgs grüner Rebell*, Graz - Wien - Köln, Verlag Styria, 1981.

Maggiolo (1983)

Attilio Maggiolo, *I soci dell'Accademia Patavina dalla sua fondazione (1599)*, Padova, Accademia patavina di scienze lettere ed arti, 1983.

Maier (1982)

Bruno Maier, *Alessandro Guidi «barocco» e «farnesiano»*, «Annuario bibliografico d'italianistica», 50, 1982, pp. 38-56.

Mangini (1990)

Nicola Mangini, *Parabola di un commediografo "giacobino": Antonio Simone Sografi (con il testo inedito de "La giornata di San Michele")*, «Risorgimento veneto», 6, 1990, pp. 21-93.

Mara (2019)

Silvio Mara, *Giuseppe Bossi e l'iconografia napoleonica, considerazioni a margine di un inedito ritratto di Napoleone re d'Italia, in Milano 1814. La fine di una capitale*, a cura di Emanuele Pagano, Elena Riva, Milano, Franco Angeli, 2019, pp. 171-186.

Marangon (2002)

Vittorio Marangon, *L'ingloriosa fine della Serenissima*, «Materiali di storia», 23, novembre 2002, pp. 60-70.

Marcon (2012)

Andrea Marcon, *Alvise Mocenigo (1760-1815)*, in *Nuovo Liruti. Dizionario biografico dei friulani*, Cesare Scalon, Istituto Pio Paschini, 2012

<<https://www.dizionariobiograficodeifriulani.it/mocenigo-alvise-1760-1815/>> (Ultima consultazione: 30/07/2021).

Marconato (1999)

Ruggiero Marconato, *La famiglia Polcastro (sec. XV-XIX): personaggi, vicende e luoghi di storia padovana*, Camposampiero, Lions Club, 1999, pp. 121-343.

Marshall-Cornwall (1965)

James Marshall-Cornwall, *Marshal Massena*, London - New York, Oxford University Press, 1965.

Martello (1714)

Pier Jacopo Martello, *Vita di Alessandro Guidi*, in Giovanni Mario Crescimbeni, *Le vite degli Arcadi illustri*, III, Roma, nella stamperia di Antonio de' Rossi, 1714, pp. 229-248.

Maschietto (1981)

Francesco Ludovico Maschietto, *Biblioteca e bibliotecari di S. Giustina di Padova (1697-1827)*, Padova, Antenore, 1981.

Massano (1900)

Elina Massano, *La vita di Fulvio Testi*, Firenze, Stab. Tip. G. Civelli, 1900.

Masséna (1848)

André Masséna, *Mémoires de Masséna: rédigés d'après les documents qu'il a laissés et sur ceux du dépôt de la guerre et du dépôt des fortifications*, Paris, Paulin et Lechevalier, 1848.

Massucco (1830)

Celestino Massucco, *Opere di Q. Orazio Flacco tradotte in lingua italiana e corredate di opportune osservazioni*, Milano, A. Bonfanti, 1830.

Mattogno (1989)

Gian Pio Mattogno, *La rivoluzione borghese in Italia: 1700-1815*, Parma, All'insegna del Veltro, 1989.

Mazza (1978)

Barbara Mazza, *Jappelli e Padova*, Padova, Liviana, 1978.

Mazza Boccazzi (2001)

Barbara Mazza Boccazzi, *Sfondi massonici tra rivoluzione e restaurazione: Giuseppe Jappelli e altri*, in *Dall'Accademia dei Ricoverati all'Accademia Galileiana. Atti del Convegno IV Centenario della fondazione (1599-1999) Padova, 11-12 aprile 2000*, Padova, Accademia Galileiana di scienze, lettere ed arti, 2001, pp. 349-360.

Mazza Boccazzi (2010)

Barbara Mazza Boccazzi, *Esoterismo nei giardini veneti*, in *Storia d'Italia: Annali. 25. Esoterismo*, a cura di Gian Mario Gazzaniga, Torino, Einaudi, 2010, pp. 405-429.

Mazzi (1997)

Giuliana Mazzi, *Un giardino per le terme: il progetto di Giuseppe Jappelli per Sant'Elena di Battaglia*, in *Il giardino dei sentimenti: Giuseppe Jappelli architetto del paesaggio*, a cura di Giuliana Baldan Zenoni-Polteo, Milano, Guerini, 1997, pp. 150-166.

Mazzi (2005)

Giuliana Mazzi, *Giuseppe Jappelli*, in *Storia dell'Architettura italiana, L'Ottocento*, a cura di Amerigo Restucci, Milano, Electa, 2005, II, p. 595.

Mazzucato (2011)

Tiziana Mazzucato, *Il traghetto Carrarese*, «Padova e il suo territorio», 151, 26, giugno 2011, pp. 10-15.

Meneghelli (1836)

Antonio Meneghelli, *Nelle solenni esequie del cavalier Luigi Mabil*, Padova, coi tipi della Minerva, 1836.

Meneghini (1859)

Augusto Meneghini, *Padova e sua provincia*, in *Grande illustrazione del Lombardo-Veneto, ossia storia delle città, dei borghi, comuni, castelli ecc. fino ai tempi moderni*, per cura di Cesare Cantù e d'altri letterati, vol. 4, Milano, presso Corona e Caimi editori, 1859.

Michaud (1855)

Louis Gabriel Michaud, *Teulier Pierre*, in Joseph Fr. Michaud et Louis Gabriel Michaud (éd.), *Biographie universelle, Supplement*, Vol. 83, Paris, Au bureau de la Biographie Universelle, 1855, p. 432.

Miggiani (2000)

Maria Giovanna Miggiani, *Esordî operistici di Gaetano Rossi: I numeri introduttivi nella produzione 1798-1822*, in *L'aere è fosco, il ciel s'imbruna: Arti e musica a Venezia dalla fine della Repubblica al Congresso di Vienna*, a cura di Francesco Passadore e Franco Rossi, Venezia, Fondazione Ugo e Olga Levi, 2000, pp. 255-297.

Miggiani (2001)

Maria Giovanna Miggiani, *Appunti biografici su Gaetano Rossi negli anni di Ginevra di Scozia*, in *Attorno al palcoscenico: La musica a Trieste fra Sette e Ottocento e l'inaugurazione del Teatro Nuovo (1801)*, a cura di Maria Girardi e Paolo Dal Col, Bologna, Forni, 2001, pp. 57-66.

Miggiani (2005)

Maria Giovanna Miggiani, *'Mio caro Giacomo': Tre lettere inedite di Gaetano Rossi a Meyerbeer*, «Musica/Realtà» 27. 77, luglio 2005, pp. 175-190.

Mineo (2020)

Leonardo Mineo, *"Le ordinarono in serie a proprio ed altrui vantaggio"*. *Collections of autographs and archival science*, «Italian Journal of Library and Information Science», 11, 1, 2020, pp. 131-150.

Monteleone (1962)

Giulio Monteleone, *L'occupazione francese di Padova nel 1801 (16 gennaio-6 aprile)*, «Bollettino del Museo Civico di Padova», 51, 1962, 1, pp. 137- 74; 2, pp. 57-102.

Monteleone (1986)

Giulio Monteleone, *Padova dal trattato di Campoformido alla caduta del regime napoleonico (1797-1814)*, «Bollettino del museo civico di Padova», 75, 1986, pp. 115-133.

Monteleone (1989)

Giulio Monteleone, *Annali di Padova, 1797-1801: Ms. 860 della Biblioteca universitaria di Padova*, Venezia, Deputazione, 1989.

Monteleone (1997)

Giulio Monteleone, *Padova tra Rivoluzione e Restaurazione (1789-1815)*, Padova, Editoriale Programma, 1997.

Monti (1939)

Antonio Monti, *Un tipico eroe italiano: il generale Pietro Teulié*, in Antonio Monti, *Figure e caratteri del Risorgimento*, Torino, Paravia, 1939, pp. 8-15.

Monti (1805)

Vincenzo Monti, *Il beneficio. Visione*, Brescia, Per Nicolò Bettoni, 1805.

Moreau (2005)

Soizik Moreau, *Jean-Victor Moreau: l'adversaire de Napoléon*, Paris, Punctum, 2005.

Morelli - Surian (1990)

Giovanni Morelli - Elvidio Surian, *Come nacque e come morì il patriottismo romano nell'opera veneziana*, «Opera & Libretto», 1, 1990, pp. 101-135.

Morini (1961)

Mario Morini, *Gaetano Rossi*, in *Enciclopedia dello spettacolo*, vol. 8, Roma, Unione ed., 1961, pp. 1227-1230.

Moro (1992)

Giacomo Moro, *La musa e il joujou. Testimonianze padovane sulla voga settecentesca dello yo-yo*, in *Varietà settecentesche: saggi di cultura veneta tra rivoluzione e restaurazione*, Padova, Editoriale Programma, 1992, pp. 199-213.

Moro (2019)

Federico Moro, *Venezia contro Napoleone. Morte di una Repubblica*, Gorizia, LEG, 2019.

Moschini (1806-1808)

Giannantonio Moschini, *Della letteratura veneziana del secolo XVIII fino a' nostri giorni*, Venezia, dalla stamperia Palese, 1806-1808.

Mullié (1851)

Charles Mullié, *Biographie des célébrités militaires des armées de terre et de mer de 1789 à 1850*, Paris, Poignavant, 1851.

Muratori (1821)

Ludovico Antonio Muratori, *Della perfetta poesia italiana spiegata, e dimostrata con varie osservazioni... con le annotazioni critiche di Anton Maria Salvini*, Milano, Società tipografica dei Classici Italiani, 1821.

Muscetta - Ferrante (1964)

Carlo Muscetta - Pier Paolo Ferrante (a cura di), *Poesia del Seicento*, Torino, Einaudi, 1964.

Musiari (1993)

Antonio Musiari, *Albèri Francesco*, in *Pinacoteca di Brera. Dipinti dell'Ottocento e del Novecento Collezioni dell'Accademia e della Pinacoteca*, Milano, Electa, 1993, I pp. 25-27.

Mutinelli (1843)

Fabio Mutinelli, *Annali delle province venete dall'anno 1801 al 1840*, Venezia, Dalla tipografia di G. B. Merlo, 1843.

Nappo - Furlani (1992)

Tommaso Nappo - Silvio Furlani, *Archivio biografico italiano: (ABI II): cumulativo di 124 repertori biografici fra i più importanti a partire dalla fine del sec. XIX sino alla metà del sec. XX*, München, K.G. Saur Verlag, 1992.



Nardo (1997)

Dante Nardo, *Minerva veneta. Studi classici nelle Venezie fra Seicento e Ottocento*, Venezia, Il cardo, 1997.

Nenning (1982)

Günther Nenning, *Erzherzog Johann: Mythos und Wirklichkeit*, Wien, Österreichischer Bundesverlag, 1982.

Nicodemi (1914)

Giorgio Nicodemi, *La pittura milanese dell'età neoclassica*, Milano, Alfieri & Lacroix, 1914.

Norvins (1838)

Jacques de Norvins, *Storia di Napoleone*, Bastia, presso i fratelli Fabiani, 1838.

Notizie (1844)

*Notizie intorno la imagine di Maria vergine in Monte Ortone*, Padova, co' tipi di F.A. Sicca, 1844.

Oman (1966)

Carola Oman, *Napoleon's viceroy, Eugène de Beauharnais*, London, Hodder & Stoughton, 1966.

Ongaro (1904)

Antonio Ongaro, *La municipalità a Padova con appendice di documenti autentici*, Feltre, Tip. Panfilo Castaldi, 1904.

Osto - Paradisi (2017)

Giulio Osto - Patrizia Paradisi, *Nel cuore di Torreglia: una poesia di Francesco Pimbiolo: una passeggiata sul Colle della Mira*, Albignasego, Proget, 2017.

Ottolenghi (1909)

Lelio Ottolenghi, *Padova e il Dipartimento del Brenta dal 1813 al 1815*, Padova, Drucker, 1909.

Passano (1887)

Giambattista Passano, *Dizionario di opere anonime e pseudonime in supplemento a quello di Gaetano Melzi*, Ancona, A. G. Morelli, 1887.

Pastore Stocchi (2011)

Manlio Pastore Stocchi, *Cesarotti e Napoleone il Massimo*, in *Melchiorre Cesarotti*, a cura di Antonio Daniele, Padova, Esedra, 2011, pp. 219-227.

Pavanello (1999)

Giuseppe Pavanello, *Asterischi su Giovanni David a Venezia*, «Saggi e Memorie di storia dell'arte», 23, 1999, pp. 113-128.

Pazzini (1947)

Adalberto Pazzini, *Storia della Medicina*, Milano, Società Editrice Libreria, 1947.

Pazzini (1974)

Adalberto Pazzini, *Storia dell'arte sanitaria dalle origini a oggi*, II, Torino, Minerva Medica, 1974.

Pellegrini (2008)

Franca Pellegrini (a cura di), *Giuseppe Jappelli e la nuova Padova. Disegni del museo d'arte*, Saonara, Il Prato, 2008.

Philippart (1816)

John Philippart, *Memoirs of General Moreau*, Philadelphia, M. Carey, 1816.

Pickl (1982)

Othmar Pickl, *Erzherzog Johann von Österreich: sein Wirken in seiner Zeit: Festschrift zur 200. Wiederkehr seines Geburtstages*, Graz, Im Selbstverlag der Historischen Landeskommission für Steiermark, 1982.

Pietrogrande (2010)

Antonella Pietrogrande, *Un'interpretazione veneta del nuovo giardino europeo: Selvaggiano, il ritiro campestre di Cesarotti*, in Fabio Finotti (a cura di) *Melchiorre Cesarotti e le trasformazioni del paesaggio europeo*, Trieste, EUT Edizioni Università di Trieste, 2010, pp. 57-90.

Pighi (1896)

Antonio Pighi, *Pagina autobiografica di un librettista veronese*, in *Miscellanea per le nozze Bladego - Bernardinelli*, Verona, 1896, pp. 192-197.

Piva (2019)

Maria Chiara Piva, «Breve, ma veritiera storia della vita di una nostra pittrice»: *l'elogio di Rosalba Carriera di Girolamo Zanetti*, «Storia della critica d'arte - Annuario della S.I.S.C.A.», 3, 2019, pp. 189-217.

Poggendorff (1863)

Johann Christian Poggendorff: *Biographisch-literarisches Handwörterbuch zur Geschichte der exacten Wissenschaften*, Zweiter Band, Leipzig, Verlag von Johann Ambrosius Barth, 1863.

Porro (1998)

Alessandro Porro, *Stefano Gallini*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, vol. 51, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, 1998, pp. 680-681.

Premuda (1960)

Loris Premuda, *Storia della Medicina*, Padova, Cedam, 1960.

Premuda (1966)

Loris Premuda, *Storia della Fisiologia*, Udine, Del Bianco, 1966.

Premuda (2002)

Loris Premuda, *Antonio Vincenzo Pimbiolo*, in *Professori e scienziati a Padova nel Settecento*, a cura di Sandra Casellato e Luciana Sitran Rea, Treviso, Antilia, 2002, pp. 549-552.

Preto (2005)

Paolo Preto, *Lazara Giovanni de*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, 64, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, 2005, pp. 171-174.

*Pubblicazioni* (2010)

*Le pubblicazioni della tipografia di Alvisopoli 1810-1813*, Fossalta di Portogruaro, Comune di Fossalta di Portogruaro, 2010.

Puppi (1977)

Lionello Puppi, *Giuseppe Jappelli: invenzione e scienza, architetture e utopie tra rivoluzione e restaurazione*, in Lionello Puppi e Fulvio Zuliani (a cura di), *Padova. Case e palazzi*, Vicenza, Neri Pozza, 1977, pp. 223-269.

Puppi (1992)

Lionello Puppi, *A proposito di Giuseppe Jappelli e la massoneria*, «Priatelj Zbornik», 2, 1992, pp. 505-510.

Puppi (1997)

Lionello Puppi, *Profilo biografico di Giuseppe Jappelli*, in *Il giardino dei sentimenti: Giuseppe Jappelli architetto del paesaggio*, a cura di Giuliana Baldan Zenoni-Polteo, Milano, Guerini, 1997, pp. 71-82.

Puppi (2008)

L. Puppi, *Giuseppe Jappelli e Padova. La lunga preistoria di un'utopia*, in *Giuseppe Jappelli e la nuova Padova. Disegni del Museo d'Arte*, catalogo della mostra (Padova 17 maggio - 4 novembre 2008), Padova, 2008, pp. 13-22.

Ragguaglio (1798)

*Ragguaglio fedelissimo della miracolosa scoperta fatta dell'immagine della beatissima Vergine Maria sempre immacolata che con gran divozione ed affluenza de' fedeli si venera nella chiesa di Monte Ortone, Venezia*, presso Antonio Zatta, 1798.

Raimondi (2001)

Aldo Raimondi, *Istriani, fiumani e dalmati nella ricerca scientifica italiana*, Trieste, Università popolare, 2001.

Reitterer (1986)

H. Reitterer, *Rossi, Gaetano (1774-1855), Librettist*, in *Österreichisches Biographisches Lexikon 1815-1950*, Band 9., Wien, Verlag der Österreichischen Akademie der Wissenschaften, 1986, p. 265.

Rich (1875)

Anthony Rich, *Corona*, in William Smith (ed.), *A Dictionary of Greek and Roman Antiquities*, John Murray, London, 1875, pp. 359-363.

Rizzoli (1930)

Luigi Rizzoli, *Napoleone Bonaparte a palazzo Polcastro ora De Benedetti (Padova, 2 maggio 1797)*, Padova, Società cooperativa tipografica, 1930.

Robert - Cougny (1889)

Adolphe Robert - Gaston Cougny, *Dictionnaire des parlementaires français*, Paris, Edgar Bourloton, 1889.

Romagnoli (1948)

Sergio Romagnoli, *Melchiorre Cesarotti politico*, «Belfagor», 3.2, 1948, pp. 143-158.

Romagnoli (1983)

Sergio Romagnoli, *La buona compagnia: studi sulla letteratura italiana del Settecento*, Milano, Franco Angeli, 1983.

Romagnoli (1989)

Sergio Romagnoli, *La parabola teatrale del patriotta Antonio Simone Sogرافي*, «Teatro in Europa», 5, 1989, pp. 58-65.

Romanelli (1977)

Giandomenico Romanelli, *Venezia Ottocento: materiali per una storia architettonica e urbanistica della città nel secolo XIX*, Roma, Officina, 1977.

Romanelli (1983)

Giandomenico Romanelli, *Alvisopoli come utopia urbana*, «L'abaco», maggio 1983, pp. 9-25.

Ronchi (1903)

Oliviero Ronchi, *Padova e Vittorio Alfieri*, «la Libertà», n. 275, 8 ott. 1903.

Rosci (1975)

Marco Rosci, *Francesco Albèri*, in *Mostra dei Maestri di Brera (1776-1859)*, catalogo della mostra, a cura di Anna Maria Brizio e Marco Rosci, Milano, Ind. Graf. Vera, 1975.

Rossetti (1876)

Francesco Rossetti, *Della vita e delle opere di Simone Stratico*, «Memorie del Reale Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti», 19, 1876, pp. 361-447.

Roullier (2010)

Alain Roullier, *Masséna, la trahison, les lauriers et les ombres*, Paris, France Europe Éditions, 2010.

Saggiori (1972)

Giovanni Saggiori, *Padova nella storia delle sue strade. Con 10 piante della città e 16 tavole di raffronto del centro storico*, Padova, B. Piazzon stampatore, 1972.

Santato (1997)

Guido Santato, *Melchiorre Cesarotti e la Municipalità democratica di Padova*, in «Padova e il suo territorio», 70, 1997, pp. 16-18.

Santato (1998)

Guido Santato, *Melchiorre Cesarotti: un repubblicano mite*, in *La Municipalità democratica di Padova (1797). Storia e cultura. Convegno di studi nel secondo centenario della caduta della Repubblica veneta, Padova 10 maggio 1797*, a cura di Armando Balduino, Venezia, Marsilio, 1998, pp. 109-141.

Santato (2011)

Guido Santato, *Il pensiero politico di Melchiorre Cesarotti*, in *Melchiorre Cesarotti*, a cura di Antonio Daniele, Padova, Esedra, 2011, pp. 229-251.

Santinello (1991)

Giovanni Santinello, *Vico e Padova nel secondo Settecento (Sibiliato, Gardin, Colle, Cesarotti)*, in Giovanni Santinello, *Tradizione e dissenso nella filosofia veneta fra Rinascimento e modernità*, Padova, Antenore, 1991, pp. 200-213.

Schlossar (1878)

Anton Schlossar, *Erzherzog Johann von Österreich und sein Einfluß auf das Culturleben der Steiermark*, Vienna, Wilhelm Braumüller, 1878.

Schlossar (1881)

Anton Schlossar, *Johann (Erzherzog von Österreich)*, in *Allgemeine Deutsche Biographie*, Band 14, Leipzig, Duncker & Humblot, 1881, pp. 281-305.

Schmidt-Brentano (1997)

Antonio Schmidt-Brentano, *Starhemberg, Anton Gundakar Gf. von (1776–1842), Offizier*, in *Österreichisches Biographisches Lexikon 1815-1950*, Band 13., Wien, Verlag der Österreichischen Akademie der Wissenschaften, 1997, p. 102.

Scottoni (1901)

Antonio Scottoni, *Un professore del sec. XVIII all'Università di Padova*, Padova, Prosperini, 1901.

Selvatico (1839)



Pietro Selvatico, *Il Costume di tutti i tempi e di tutte le nazioni*, «Rivista europea» 2a, 1839 (15 giugno), pp. 243-362.

Semi - Tacconi (1992)

Antonio Semi - Vanni Tacconi, *Istria e Dalmazia, Uomini e Tempi*, Dalmazia, Del Bianco, Udine 1992.

Serena (1836)

Sebastiano Serena, *Scrittori latini del Seminario di Padova. Raccolta di prose e versi*, Padova, Gregoriana, 1836.

Silvano (1996)

Giovanni Silvano, *Padova democratica (1797): finanza pubblica e rivoluzione*, Venezia, Marsilio, 1996.

Smith (1998)

Digby Smith, *The Greenhill Napoleonic Wars Data Book*, London, Greenhill, 1998.

Smith (2008)

Digby Smith, *Wallis*, in Leopold Kudrna - Digby Smith (ed.), *A Biographical Dictionary of All Austrian Generals in the French Revolutionary and Napoleonic Wars, 1792–1815*, Leopold Kudrna, The Waterloo Association, 2008 <[https://www.napoleon-series.org/research/biographies/Austria/AustrianGenerals/c\\_AustrianGeneralsW.html#W8](https://www.napoleon-series.org/research/biographies/Austria/AustrianGenerals/c_AustrianGeneralsW.html#W8)> (Ultima consultazione: 30/07/2021).

Smith (2018)

Ayana O. Smith, *Performing L'Endimione: A History and Reappraisal of Guidi's Favola pastorale*, in *Dreaming with Open Eyes: Opera, Aesthetics, and Perception in Arcadian Rome*, Oakland, University of California Press, 2018, pp. 39-74.

Solitto (1922)

Giuseppe Solitto, *Maestri e scolari dell'Università di Padova nell'ultima dominazione austriaca (1813-1866)*, «Archivio veneto-tridentino», 1, 1922, pp. 109-193.

Solitto (1978)

Giuseppe Solitto, *Fatti e figure del Risorgimento*, a cura di Sergio Cella, Quarto d'Altino, Rebellato, 1978.

Staurenghi (1916)

Cesare Staurenghi, *L'Ospedale maggiore di Milano e i suoi antichi sepolcri, particolarmente il foppone ora detto la rotonda: cronistoria milanese dei secoli XV-XX*, Milano, Ulrico Hoepli, 1916.

Stevanin (1997)

Barbara Stevanin, *Attività politica e percorso culturale in un esponente della nobiltà padovana tra municipalità e regime napoleonico: Girolamo Polcastro (1763-1839)*, in *Studi storici Luigi Simeoni*, 47, 1997, pp. 233-244.

Talassi (1789)

Angelo Talassi, *Poesie varie*, Venezia, presso Antonio Zatta, 1789.

Tamaro (1919)

Attilio Tamaro, *La Vénétie Julienne et la Dalmatie: histoire de la nation italienne sur ses frontières orientales. 3: La Dalmatie, depuis la Renaissance jusqu'à la guerre européenne*, Rome, Imprimerie du Sénat, 1919.

Tambara (1894)

Giovanni Tambara, *Rime di Realisti e Giacobini: un altro manoscritto della fine del secolo 18.*, Messina, Libr. Internazionale Ant. Trimarchi Edit., 1894.

Tellaroli (2013)

Paola Tellaroli, *101 perché sulla storia di Padova che non puoi non sapere*, Roma, Newton Compton, 2013.

Tentori (1799)

Cristoforo Tentori, *Raccolta cronologico-ragionata di documenti inediti che formano la storia diplomatica della rivoluzione e caduta della repubblica di Venezia corredata di critiche osservazioni*, Augusta, s.e., 1799.

Tessadri (1982)

Elena Tessadri, *Il vicerè Eugenio di Beauharnais*, Milano, Editoriale nuova, 1982.

Theiss (1950)

Viktor Theiss, *Erzherzog Johann, der steirische Prinz, ein Lebensbild*, Graz, H. Böhlau Nachf, 1950.

Theiss (1960)

Viktor Theiss, *Leben und Wirken Erzherzog Johanns*, Graz, Verlag der Historischen Landeskommission für Steiermark, 1960.

Themelly (2014)

Pietro Themelly, *Il teatro di Antonio Simone Sogرافي tra cultura dell'Illuminismo e suggestioni della Rivoluzione*, «Eurostudium3w», 33, 2014, pp. 3-67.

Themelly (2015)

Pietro Themelly, «*Amor supera tutto*». *Il valore politico dei sentimenti nel teatro di Antonio Simone Sografi*, «Eurostudium3w», 37, 2015, pp. 3-107.

Thieme - Becker (1907)

Ulrich Thieme - Felix Becker, *Allgemeines Lexikon der bildenden Künstler*, Leipzig, E. A. Seemann, 1907.

Thierry (1947)

Augustin Thierry, *Masséna, l'enfant gâté de la victoire*, Paris, A. Michel, 1947.

Thürheim (1876)

Andreas Thürheim, *Licht- und Schattenbilder aus dem Soldatenleben und der Gesellschaft*, Prag & Teplitz, H. Dominicus, 1876.

Tiraboschi (1780)

Girolamo Tiraboschi, *Vita del conte d. Fulvio Testi cavaliere degli ordini de' ss. Maurizio e Lazaro, e di s. Jago consigliere e segretario di stato della corte di Modena*, Modena, presso la Società Tipografica, 1780.

Toffanin (1901)

Yole Toffanin, *Il dominio austriaco in Padova dal 20 gennaio 1798 al 16 gennaio 1801*, Verona - Padova, Fratelli Drucker, 1901.

Toffanin (1998)

Giuseppe Toffanin, *Le strade di Padova: la vita millenaria della città, la sua storia, i suoi monumenti, le sue tradizioni rivissute attraverso la fitta intelaiatura delle vie e delle piazze di oggi*, Roma, Newton & Compton, 1998.

Tonetti (1997)

Eurigio Tonetti, *Governo austriaco e notabili sudditi. Congregazioni e municipi nel Veneto della Restaurazione (1816-1848)*, Venezia, Istituto veneto di scienze, lettere ed arti, 1997.

Tucker (2010)

Spencer Tucker, Moreau, *Jean Victor Marie*, in *A Global Chronology of Conflict: From the Ancient World to the Modern Middle East*, vol. III, Santa Barbara, ABC-CLIO, 2010, p. 1288.

Universo (1981)

Mario Universo, *Giuseppe Jappelli architetto moderno "meccanico" e "fantastico"*, «Arte Veneta», 35, 1981, pp. 135-145.

Universo (1989)

Mario Universo, *Le visite di Stendhal al parco e castello Pacchierotti in Prato della Valle*, «Bollettino del Museo Civico di Padova», 78, 1989, pp. 135-142.

Valentin (1960)

René Valentin, *Le maréchal Masséna, 1758-1817*, Paris, Charles-Lavauzelle, 1960.

Vecchiato (1994)

Francesco Vecchiato, *Tra le Alpi e l'Adige. Risvolti politico - sociali e militari della presenza francese (1795-1797)*, in *Venezia e l'Europa: soldati, mercanti e riformatori*, a cura di Maria Luisa Parolini, Sergio Noto, Francesco Vecchiato, Verona, Libreria Editrice Universitaria, 1994, pp. 95-162.

Vedova (1836)

Giuseppe Vedova, *Biografia degli scrittori padovani*, Padova, coi tipi di Minerva, 1836.

Venanzio (1852)

Girolamo Venanzio, *Elogio di Giuseppe Jappelli dettato dal dott. Girolamo Venanzio*, Portogruaro, Tip. Prem. della Ditta Castica, 1852.

Venanzio (2011)

Girolamo Venanzio, *Commemorazione di Lodovico Menin (1763-1868)*, in *Da Palazzo Ducale a Palazzo Loredan (1843-1891)*, Istituto veneto di scienze, lettere ed arti, a cura di Michela Marangoni; con presentazione di Manlio Pastore Stocchi, Venezia, Istituto veneto di scienze, lettere ed arti, 2011, pp. 173-180.

Ventura (1989)

Angelo Ventura, *Padova*, Roma - Bari, Laterza, 1989.

Venturi (1990)

Franco Venturi, *Settecento riformatore, V, L'Italia dei lumi, 2, La Repubblica di Venezia (1761-1797)*, Torino, Einaudi, 1990.

Vianello (1967)

Nereo Vianello, *La tipografia di Alvisopoli e gli annali delle sue pubblicazioni*, Firenze, Olschki, 1967.

Vincent (2004)

Bernard Vincent, *"L'Attila di Venezia"? Napoleone e la Serenissima*, in *Stranieri e foreste a Venezia*, a cura di Francesca Bisutti De Riz, «Insula Quaderni», 18, 6, aprile 2004, pp. 19-25.

Weinstock (1968)

Herbert Weinstock, *Rossini: a Biography*, London, Oxford University Press, 1968.

Weinstock (1971)

Stefan Weinstock, *Julius Caesar*, Oxford, Clarendon Press, 1971.

Welden (1853)

Ludwig von Welden, *Der krieg der Oesterreicher in Italien gegen die Franzosen in den jahren 1813 & 1814*, Graz, Damian & Sorge, 1853.

Wurzbach (1858)

Constant Wurzbach, *Biographisches Lexicon des Kaisertums Oesterreich*, band V, Wien, Druck und Verlag der k. k. Hof- und Staatsdruckerei, 1858.

Wurzbach (1878)

Constant Wurzbach, *Biographisches Lexicon des Kaisertums Oesterreich*, band XXXVII, Wien, Druck und Verlag der k. k. Hof- und Staatsdruckerei, 1858.

Zaccaria (1936)

Giovan Battista Zaccaria, *Pier Luigi Mabil, nato a Parigi 1752 - morto a Padova 1836: aspetti della sua vita privata*, Padova, Soc. coop. tipografica, 1936.

Zagonel (2008)

Giampaolo Zagonel, *Daniele Francesconi: Belvedere di Cordignano 1761-Venezia 1835: vita, opere scelte, epistolario*, Vittorio Veneto, D. De Bastiani, 2008.

Zorzi (1972)

Alvise Zorzi, *Venezia scomparsa*, Milano, Electa, 1972.

Zorzi (1997)

Marino Zorzi, *I Francesi in Italia e la fine dello Stato Veneto*, in *Al Tocco di Campana Generale, 1797-1997: Bicentenario della caduta del governo veneto e insorgenze nelle valli*

*Sabbia et Trompia*, a cura di Alberto Rizzi, Brescia, Fondazione Civiltà Bresciana, 1997, pp. 13-33.

*En 1809, à l'occasion d'une soirée de célébration du dévoilement d'un tableau de Francesco Albèri en l'honneur de Napoléon, le poète padouan Francesco Pimbiolo degli Engelfreddi écrit un sonnet pour l'empereur triomphant.*

*Parole-chiave:* Francesco Pimbiolo; Padova; Napoleone; poesia d'occasione; Vittorio Alfieri